

19 settembre 2025

RASSEGNA STAMPA



ARIS

ASSOCIAZIONE
RELIGIOSA
ISTITUTI
SOCIO-SANITARI

A.R.I.S.

Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari
Largo della Sanità Militare, 60
00184 Roma
Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343



DISARMATI

Fondatore
EUGENIO SCALFARIDirettore
MARIO ORFEO

la Repubblica



VALLEVERDE

Venerdì
19 settembre 2025

Anno 50 - N° 222

Oggi con

Il venerdì

In Italia € 2,90



R cultura

Vi prego, spegnete
la musica di sottofondodi NICOLA PIOVANI
a pagina 43

R sport

Il Napoli in dieci
sconfitto da Guardioladi MARCO AZZI
a pagina 46

L'editto di Trump

Canale Abc cancella lo show di Kimmel per le critiche al presidente su Kirk. Licenze tv a rischio
"Deluso da Putin ma ho evitato la guerra mondiale". Lo zar: 700mila soldati al fronte ucraino

Tra le vittime delle epurazioni di Trump c'è anche lo show del conduttore Jimmy Kimmel, cancellato per le sue parole su Charlie Kirk. Il presidente Usa a Londra ha attaccato anche Putin: «Perde più soldati degli ucraini». E lo zar dichiara di avere «oltre 700mila» militari al fronte.

di BASILE GUERRERA
MASTROBUONI e MASTROLILLI
a pagina 2 a pagina 7

IL REPORTAGE

Nei campus texani
dove cresce il Magadalla nostra inviata
ANNA LOMBARDI

Il vero Potter è Dio, non Harry: c'è scritto così all'ingresso della University Baptist Church di Waco, la cittadina a metà strada fra Dallas e Austin celebre per il suo campus universitario, fra i più conservatori d'America, e per il rogo che nel 1993 uccise 82 membri della setta di David Koresh.

a pagina 3

L'INTERVISTA

McCann: la paura
pervade l'America

di ANNALISA CUZZOCREA

a pagina 4

Gaza, veto Usa
a bozza Onu
Idf: evacuate
il sud del Libano

Dieci Paesi sono pronti a riconoscere lo Stato di Palestina, ma gli Usa pongono il veto sulla bozza Onu: «Non condanna Hamas». E raid aerei israeliani si sono abbattuti nel sud del Libano.

di CIRIACO GINORI e TONACCI
alle pagine 8, 9 e 10Blair e le case nuove
per i palestinesidalla nostra inviata
GABRIELLA COLARUSSO

C'è un piano Blair per Gaza e non è la Riviera eldorado che immagina il ministro messianico Bezael Smotrich con la spartizione israeliano-americana della terra palestinese. L'ex premier britannico è stato a Washington a fine agosto e ha partecipato a una riunione in cui c'era anche il genero di Trump, Jared Kushner.

a pagina 8 e 9

Lo scontro
tra deputati in
aula dopo il
voto sulla
separazione
delle carriere

LA RIFORMA

di CONCHITA SANNINO

Separazione delle carriere
si della Camera con rissa

a pagina 18

MASSIMO
CARLOTTO
A ESEQUIE
AVVENUTEA trent'anni
dal primo romanzo
che lo ha visto
protagonista,
torna l'Alligatore.Una leggenda
del crime italiano.EINAUDI
STILE LIBEROLa svolta cinese
primo viaggio
sulla rotta artica

IL CASO

di MAURIZIO MOLINARI

La nave Istanbul Bridge salpa domani dal porto cinese di Ningbo-Zhoushan per iniziare un tragitto destinato a rivoluzionare il commercio marittimo globale: nei 18 giorni seguenti la porta-container liberiana percorrerà la rotta artica per arrivare a Felixstowe, in Gran Bretagna, e fare successive tappe a Rotterdam, Amburgo e Gdansk.

a pagina 17 con l'intervista di MINELLA

L'addio di Nagel
a Mediobanca
"Mercato piegato"

di FRANCESCO MANACORDA

alle pagine 32 e 33 con servizio di PONS

L'intelligenza
da insegnare
è quella naturale

LE IDEE

di STEFANO MANCUSO

Immaginiamo di porre a una qualunque macchina costruita dall'uomo - o se preferite a qualunque intelligenza artificiale - il seguente problema: se in una comunità di milioni di individui fosse necessario che un certo numero di persone soffrisse (è una necessità, non ne possiamo fare a meno), qual è il numero di persone sofferenti che potremmo tollerare?

a pagina 15

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02/682821
Roma, Via Campana 29 C - Tel. 06/688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02/63707510
mail: servizioclienti@corriere.it

Champions
Il Napoli subito in dieci
deve arrendersi al City
di **Monica Scozzafava**
a pagina 43



Il boom di ascolti
Gerry Scotti
e la Ruota magica
di **Walter Veltroni**
alle pagine 38 e 39



Demografia

IL COSTO DELLA PAURA

di **Goffredo Buccini**

La paura corrode le democrazie. E ad alimentarla può essere la demografia, se vissuta come una minaccia per la convivenza civile: con la proiezione d'un futuro distopico in cui non sapremo più chi siamo e in cosa crediamo. Sta succedendo in Israele, col calvario di Gaza e le continue brutalità in Cisgiordania. Sta accadendo in America, con un clima d'odio che richiama alla mente un film tragicamente di successo dell'anno scorso, *Civil War*. Ma capita anche da noi, in Europa, con la crescita delle intolleranze e del discorso pubblico violento, in un assurdo ritorno degli opposti estremismi.

Mesi prima dell'assassinio di Charlie Kirk, il politologo Robert Pape ha messo in fila sulla rivista *Foreign Affairs* qualche sondaggio che, riflettendo oggi, suona quale cupa profezia. A gennaio 2024, il 15% degli americani pensava che la violenza fosse accettabile per indurre parlamentari e funzionari governativi «a fare la cosa giusta». E a giugno 2024, il 10% degli intervistati (pari a ventisei milioni di cittadini) riteneva l'uso della forza appropriato per impedire a Trump di ridiventare presidente mentre il 7% (dieci milioni) sosteneva l'opzione violenta pur di riportarlo alla Casa Bianca. Pesava, certo, l'ombra lunga del 6 gennaio 2021, con l'assalto a Capitol Hill e la faglia profonda aperta allora nelle coscienze dei cittadini (il 40% reputava «patrioti» i rivoltosi).

continua a pagina 26

GIANNELLI

LE SANZIONI DELL'UE A ISRAELE



La Camera approva la separazione delle carriere. Il testo al Senato per il sì definitivo. Sfiata la rissa in Aula

Giustizia, il voto e la bagarre

Caso Kirk, potenziata la scorta ai due vicepremier. Tajani: «Clima non bello»

di **Monica Guerzoni**
e **Virginia Piccolillo**

La riforma della separazione delle carriere è appena stata approvata alla Camera e la maggioranza si alza in segno di esultanza. Scoppia il caos, le opposizioni insorgono: «Si festeggia ma non si risponde su Gaza. Indecente». Intanto, dopo il caso Kirk alzato il livello di protezione ai vicepremier.

alle pagine 2, 3 e 16
M. Cremonesi, Fiano

IL COMMENTO

Le lacerazioni del muro contro muro

di **Giovanni Bianconi**

Per stessa ammissione del ministro Nordio, la riforma della magistratura giunta ieri al terzo voto parlamentare sui quattro previsti (con annesi semi-tumulti in Aula) non apporta alcun contributo alla soluzione dei veri problemi della giustizia, legati alle procedure e alla durata dei processi.

continua a pagina 26

Putin, maxi armata in Ucraina. Trump: deluso
Sospeso il comico dello show anti Donald

LA PREMIERE E IL LEADER MESS

«Conte Mascetti»
«Wanna Marchi»:
sberleffi elettorali

di **Tommaso Labate**

Non proprio colpi di fioretto, tra Giorgia Meloni e Giuseppe Conte. Lui l'ha accostata a Wonna Marchi, lei lo ha accomunato al conte Mascetti.

a pagina 16

di **Viviana Mazza**
e **Marta Serafini**

Guerra in Ucraina. Il leader del Cremlino Putin alza il tiro ed evoca i 700 mila uomini al fronte. Kiev colpisce gli impianti della Gazprom. Trump rammaricato con Mosca ribadisce: «Se scende il prezzo del petrolio lo zar si ritirerà». La rete americana Abc ha sospeso il programma di Jimmy Kimmel. Paga per le sue dichiarazioni sull'omicidio di Charlie Kirk.

alle pagine 6 e 15 **Muglia**

L'AMBASCiatore STATUNITENSE FERITTA

«La violenza politica?»
L'America tornerà unita»

di **Massimo Gaggi**

L'omicidio Kirk? L'ambasciatore americano in Italia Tilman Fertitta punta il dito contro la Rete: «Con l'astio riversato nei social, la radicalizzazione rimarrà un problema». E sui dazi: «Trump vuole rapporti commerciali corretti. Siamo su questa strada».

a pagina 13

IL TESTIMONE PASSA A MIP

L'addio di Nagel a Mediobanca con una citazione di Orazio

di **Paola Pica**
e **Daniela Polizzi**

Alberto Nagel ha dato le dimissioni da cco di Mediobanca citando Orazio nel discorso di addio. A Nagel andranno altri 21,3 milioni grazie alla vendita di azioni. Con lui si è dimesso l'intero cda, eccetto Sandro Panizza. Ora il Monte dei Paschi ha dato mandato ai cacciatori di teste di Korn Ferry per individuare una lista di profili adeguati per il nuovo vertice di Mediobanca.

alle pagine 28 e 29

REGIONALI / IL SONDAGGIO

Sfida in Calabria: Occhiuto 8 punti davanti a Tridico

di **Nando Pagnoncelli**

Per le Regionali in Calabria è favorito Roberto Occhiuto, il presidente uscente del centrodestra: ha il 53,6% delle preferenze, per il campo largo Pasquale Tridico è al 45,3%.

a pagina 17

Milano Trovato agonizzante dal figlio. Si indaga per omicidio



Il mistero del fotografo morto con segni sul collo

di **Matteo Castagnoli**
e **Pierpaolo Lio**

È un mistero, almeno per ora, la morte del critico fotografico Maurizio Rebuzzini, trovato agonizzante mercoledì dal figlio sul ballatoio dello studio a Milano. Sul collo segni compatibili con uno strangolamento. Si indaga per omicidio.

a pagina 18 **Andreis**

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Speriamo che sia femmina

Che Brigitte Macron sia un uomo è una delle tante teorie del complotto di cui si cibano le menti disoccupate di questo secolo. Sul social se la batte con i terrapiattisti e con i sostenitori della resurrezione di Elvis Presley. I lettori più brizzolati ricorderanno quando un giornale satirico intitolò «Ugo Tognazzi capo delle Br». Allora risero tutti, a cominciare da Tognazzi, che si era prestato al gioco. Oggi diventerebbe un tema di polemica politica e l'inventore della «supercazzola» dovrebbe portare le prove concrete della sua estraneità alla lotta armata. Proprio questo sta per fare la signora Macron: esibirà in tribunale i «riscontri scientifici» che attestano il suo essere donna. Non mi azzardo a immaginare quali siano. Trovo già abbastanza triste che, per vincere una

causa di diffamazione contro dei dementi, si sia arrivati a questo punto. Non solo perché, nello specifico, al giorno d'oggi ognuno è libero di sentirsi maschio, femmina o come gli pare. Ma perché così ci stiamo consegnando al gioco di chi, anche grazie alle manipolazioni dell'intelligenza artificiale, potrà alimentare maldicenze nei nostri confronti, costringendoci a difenderci dall'assurdo e persino dal grottesco.

Aveva visto lungo Lyndon Johnson, il perfido ex presidente americano che in un dibattito insinuò che il suo rivale facesse sesso con una gallina. Il pover'uomo fu costretto a smentire in diretta, precipitando nel ridicolo. Gli andò ancora bene: adesso gli chiederebbero i «riscontri scientifici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CAUSA NEGLI USA

Brigitte Macron: sono donna
E lo proverò in tribunale

ASSIANEUMANN DAYAN — PAGINA 18



MEDIOBANCA

L'addio d'oro di Nagel
Al banchiere 70 milioni

GIULIANO BALESTRETTI — PAGINA 20



LA RASSEGNA A BRA

Quel tesoro di Cheese
tra le Langhe e Torino

CARLOPETRINI — PAGINA 23

190€ II ANNO 159 II N. 258 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II WWW.LASTAMPA.IT



LA STAMPA

VENERDÌ 19 SETTEMBRE 2025

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



GNN

IL PRESIDENTE USA: PUTIN MI HA MOLTO DELUSO. IL CREMLINO: OLTRE SETTECENTOMILA SOLDATI SULLA LINEA DEL FRONTE IN UCRAINA

Trump: non voglio la Terza Guerra Mondiale

L'ANALISI

Se lo scontro di civiltà
minaccia l'Occidente

GABRIELE SEGRE

C'è uno spettro che si aggira per l'Occidente: quello di una nuova guerra civile. Un conflitto che finora era stato confinato sul piano ideologico, ma che oggi rischia di deflagrare. — PAGINA 4



GRIGNETTI, SIMONI — PAGINE 2 E 3

Kimmel e l'editto
di Donald il bulgaro

LUCABOTTURA — PAGINA 6

LE IDEE

L'eterna commedia
del tycoon e lo Zar

ANNA ZAFESOVA — PAGINA 3

Il pontiere di Londra
nel segno degli affari

MARCO VARVELLO — PAGINA 23

IL MEDIO ORIENTE

Le nuove linee rosse
dei Paesi del Golfo

ALESSIA MELCANGI

Un discorso diretto, coraggioso e per nulla reticente nel condannare quanto sta avvenendo in Israele tanto quanto l'attacco in Qatar, è quello tenuto dal Principe Turki Al-Faisal. VERNETTI. — PAGINE 8 E 9

IL DIBATTITO

Le idee sono libere
e non si censurano
ma il negazionismo
non salga in cattedra

MARCO REVELLI



Il caso del professor Pini Zorea e del Politecnico di Torino che ne ha sospeso l'attività didattica «per aver dichiarato in aula che "l'esercito israeliano è il più corretto del mondo"» solleva una questione delicatissima e per molti aspetti lacerante: fin dove arriva la libertà di pensiero, di opinione, di parola e, soprattutto, d'insegnamento? Esistono dei limiti? E se sì, quali? — PAGINA 13

SI DELLA CAMERA ALLA SEPARAZIONE DELLE CARRIERE. BAGARRE IN AULA. VERINI (PD): ATTEGGIAMENTO SGUAIATO, OFFESO IL PARLAMENTO

Nordio: "Il mio appello ai giudici"

Parla il ministro: i pm non politicizzano il referendum, la sconfitta sarebbe un'umiliazione

IL COMMENTO

Perché così si sceglie
il riequilibrio dei poteri

EDMONDO BRUTILIBERATI

Non sorprende purtroppo, ma rattrista l'inconsueto spettacolo di esponenti del governo che esultano alla Camera per l'approvazione, in terza e penultima lettura, della riforma che porta al sostanziale azzeramento del Csm, quale garante dell'indipendenza della magistratura tutta, giudici non meno che pm. FAMÀ. — PAGINE 11 E 23

IL RACCONTO

Quei giovani di Fdl
e la sfida a Salvini

FLAVIA PERINA

Fenix 2025, festa dei giovani di Fdl, laghetto dell'Eur, Roma. «La coincidenza con Pontida» è il dato che molti segnalano a bassa voce, e allora avanti col gioco dei confronti. Il Salvini-Meloni di domenica è scontato, meno il duello di sabato, quando sul pratone sfilerà il gotha del sovranismo europeo. CAPURSO. — PAGINA 12

HACKER CINESI HANNO RUBATO I DATI DAL SISTEMA CHE MISURA L'ATTIVITÀ CEREBRALE DEI CAMPIONI



Clonato Sinner

STEFANO SEMERARO

Ma l'anima non si può copiare

CATERINA SOFFICI — PAGINA 15

IL CENTENARIO DI FRUTTERO

Io, in Europa
senza un soldo

CARLO FRUTTERO



Uno può girare tutto il Belgio senza spendere un soldo. Basta mettersi sulla strada e far segno ai camion, col pollice. Quasi tutti si fermano. Poi io ho detto che volevo andare ad Anversa e lui m'ha detto di salire. Era un grosso camion verniciato di rosso e vuoto, sembrava. Invece dentro c'erano quattro uomini e una ragazza, sdraiati, perché la polizia stradale non li vedesse. Mi hanno detto che è proibito viaggiare così. VERRI. — PAGINE 24 E 25



Buongiorno

La chiamavano giustizia

MATTIA FELTRI

Nulla mi appare sbalorditivo quanto il rapporto degli italiani con l'amministrazione della giustizia, di cui considerano le implicazioni ineluttabili come il succedersi delle stagioni o, meglio, il giudizio divino alla fine dei tempi. La sovranità del popolo, espressa attraverso il voto, è costantemente sovvertita da indagini che spesso non reggono alla prova dei giudici, ma intanto paralizzano o abbattano governi nazionali, regionali o comunali. E nessuno ha da ridire, mai. A Milano poi si assiste all'inverso: l'inchiesta cosiddetta Palazzopoli (ogni volta che pronuncio o scrivo questa parola mi spunta un brufolo) è stata strappata dal Tribunale del riesame per la «vilente semplificazione argomentativa» proposta «criticamente», e ci si aspetterebbero dei moti di piazza per le 4891 famiglie che

si ritrovano la casa sotto sequestro della magistratura, o invendibile perché svalutata, o addirittura mai costruita o ultimata per il blocco dei cantieri. Il Comune sta cercando la soluzione e conta di risolverla molto entro l'anno, ma la grande domanda è come sia tollerabile che la vita di 4891 famiglie milanesi venga guastata da un'inchiesta condotta con «vilente semplificazione», e a tutti quanti sembra uno scherzo del destino, davanti al quale chinare il capo inermi. Invece ci sono le tesi delle procure e poi ci sono le vite delle persone, e bisognerebbe capire se le tesi delle procure siano dei totem, e i danni alle vite delle persone sempre collaterali, e dunque sempre accettabili. In questo caso, dovremmo continuare a chiamarla giustizia soltanto per un esercizio di pigro ottimismo.





€ 1,40* ANNO 147 - N° 258
Sped. in A.P. 03/33/2003 conv. L.46/2004 art.1 (C) 03/33/01

Il Messaggero

NAZIONALE



5 0 9 1 5
8 9771129 622404

Venerdì 19 Settembre 2025 • S. Gennaro

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](https://ilmessaggero.it)

Ok in Cdm al testo unico
Svolta sui farmaci:
spinta a produrre
di più in Italia

Pigliantile a pag. 12



L'ex laziale verso il derby
Luis Alberto: «Sogno
un gol di Cataldi
Sarri uomo vero»

Marcangeli nello Sport



Emozione nel live a Napoli
Il tributo italiano
tutti in piazza
per Pino Daniele

Marzi a pag. 24



Verità e propaganda LE AMBIGUITÀ DELLA QUESTIONE PALESTINESE

Paolo Pombeni

Le immagini che arrivano da Gaza sono molto impattanti e altamente drammatiche. Provocano un danno di immagine ad Israele (non semplice per tutti i recettori distinguere tra il suo governo e la realtà di quel paese nel suo complesso), ma ancor più ne delegittimano la credibilità e la causa. Dopo la solidarietà internazionale che aveva ricevuto per l'orrore del pogrom perpetrato da Hamas il 7 ottobre 2023 l'opinione pubblica internazionale vede ormai solo immagini di distruzione e morte, fame e miseria, che coinvolgono la popolazione della Striscia.

Si può riflettere su questo fatto senza cadere negli schematismi e negli isterismi in corso? Riteniamo sia doveroso farlo, pur con tutte le cautele necessarie. Partiamo da un fatto, incontrovertibile: le immagini che arrivano da Gaza sono realizzate da troupe televisive accettate da Hamas che mantiene ancora il controllo della zona (forse anche considerate simpatetiche dai signori del terrore, anche se è difficile valutare fino a che punto lo siano davvero). Le autorità israeliane non consentono l'accesso all'area alla stampa internazionale, e dunque manca qualsiasi fonte alternativa. I tentativi di imbastire immagini con influencer chiamati dagli israeliani in alcune zone limitate sono state poco più che bufonate che hanno avuto giustamente un impatto pressoché nullo.

Questa situazione può far ritenere che le immagini terribili che circolano siano una totale manipolazione della realtà costruita per delegittimare quanto Netanyahu e i suoi stanno facendo?

Continua a pag. 18

Separazione delle carriere, voto nella bagarre

► Riforma della giustizia, via libera della Camera

ROMA Sulla separazione delle carriere di giudici e pm arriva da Montecitorio il secondo semaforo verde, ma in aula è bagarre. Ora il ddl costituzionale passa al Senato, poi la scommessa del referendum confermativo.

Bulleri e Pigliantile a pag. 5

L'asse sui nuovi poteri per la Capitale

Roma, dialogo tra Gualtieri e Rocca
«Ora avanti con il metodo Giubileo»

Fabio Rossi

Il "metodo Giubileo" non finirà con la chiusura della Porta Santa, anzi. Tra il sindaco



co Gualtieri e il governatore Rocca c'è intesa, dalla riforma di Roma Capitale allo sviluppo delle infrastrutture.

A pag. 4

Donald lascia Londra, sintonia con Starmer

Trump: deluso da Putin, non ci rispetta
Voglio evitare la terza guerra mondiale

Mauro Evangelisti

Al termine della sua visita nel Regno Unito, Trump ha ribadito la sua de-



lusione per il comportamento di Putin. E ha aggiunto di voler evitare il rischio di «una terza guerra mondiale».

A pag. 7

Piano Irpef: giù dal 35 al 33%

► Esecutivo al lavoro in vista della Manovra: il taglio riguarderà i redditi fino a 50mila euro di 13,6 milioni di contribuenti. Bonus casa al 50%: l'ipotesi di prorogarlo per tutto il 2026

Non solo Furlani, sportivi e artisti "mammoni" e fieri di esserlo



Sopra, il cantautore Ultimo e il campione del mondo nel lungo Mattia Furlani, sotto l'atleta Andy Diaz e il cantautore e attore Michele Bravi, con le rispettive madri.

Marzi e Trolia a pag. 13

Andreoli, Bisozzi e Pira alle pag. 2 e 3

Latina, un'altra bomba la quarta in 10 giorni «Il governo ci aiuti»

► Battaglia tra i clan. Danni a un palazzo, senza vittime. La sindaca scrive a Viminale e Regione

Vittorio Buongiorno
Fabrizio Scarfo

Quattro bombe in 10 giorni. L'ultima ieri. Le due bande in guerra per lo spaccio non si fermano e la situazione a Latina rischia di andare fuori controllo. Così la sindaca Celentano ha annunciato di aver scritto al ministro Piantedosi e al governatore Rocca «per chiedere un intervento concreto a supporto della città, che ha bisogno di una risposta ferma e corale».

A pag. 8

Il patteggiamento

Strage del Mottarone
nessuno va in carcere
«Rischio prescrizione»

MILANO Tre patteggiamenti, due proscioglimenti, nessuno degli imputati in carcere per la strage del Mottarone (14 morti, unico sopravvissuto il piccolo Eitan). «Si rischiava la prescrizione».

Guasco a pag. 11

Stuprata a Sulmona I video della I2enne ancora nelle chat Un padre denuncia

SULMONA (AQ) «Ho scoperto che mia figlia aveva ricevuto quel video con contenuti sessualmente espliciti, che quindi chattava con quegli orchi, i ragazzi accusati di aver violentato e filmato una bambina, ed è stato impossibile far finta di niente». A parlare del caso della I2enne abusata e ricattata per 2 anni è un 50enne di Sulmona, che ha deciso di chiamare i carabinieri per dare il suo contributo. Perché quel video, condiviso in una chat, circolava anche a casa sua. «Una scelta dolorosa, ma indispensabile per tutelare tutti».

Iavarone e Milletti a pag. 9

SPADA
NEW COLLECTION FW 25/26
spadaroma.com

Il Segno di LUCA

VERGINE, SEGUI IL PIACERE

Ieri Mercurio è uscito dal tuo Segno ma ecco che oggi viene sostituito da Venere che, anche se non è il pianeta che ti governa, ha comunque molto da offrirti, iniziando dall'amore che è la sua specialità. Sarà preceduta da pochi minuti dalla Luna, anche lei tua ospite, che contribuisce ad ammorbidirti, ammansendo il tuo lato ipercritico e favorendo un atteggiamento tollerante. Lascia la precedenza a tutto quello che ti è piacevole.

MANTRA DEL GIORNO
Siano stati disegnati per il piacere.

L'oroscopo a pag. 18

* Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nella provincia di Modena, Reggio Emilia e Parma, il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Tuttomessaggero € 1,40; in Abruzzo, il Messaggero • Giornale dello Sport-Stradio € 1,40; nel Molise, il Messaggero • Primo Piano • Roma € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport-Stradio € 1,50; "Passeggiate ed escursioni nel Lazio" € 0,90 (Lazio).

la PORTA è di CASA

Venerdì 19 settembre
2025

ANNO LVIII n° 222
1,50 €
San Gennaro
residuo e marino



Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



la PORTA è di CASA



Editoriale

Oscurare i media danneggia tutti RACCONTARE LA COMPLESSITÀ

NELLO SCAVO

«Ma se tu non vai, se non senti l'odore, anche di questo fiume, se tu non vai la gente non ti crederà mai più, non sei credibile. La gente capisce se tu ci sei o non ci sei, basta alle volte un aggettivo, basta qualcosa, basta un particolare che non avresti potuto avere se non eri lì in quel momento. E allora adagio adagio il nostro giornalismo si svilisce. Diventa una cosa altamente tecnica, specializmatissima ma senza cuore, senza anima». E senza verità. Le parole del compianto Ettore Mo, dal Corriere maestro tra gli inviati speciali, hanno molto a che fare con Gaza. Lui se ne è andato il 9 ottobre 2023, due giorni dopo il crimine dei crimini commesso da Hamas. Nel 1995, per dirne solo una, Mo arrivò con Milena Gabanelli a Grozny, quando nessuno voleva tra i piedi dei giornalisti nella capitale cecena. E i giornalisti erano anche ad Aleppo, a Sarajevo, nel fiondeggiare del genocidio, sotto ai Palazzi del golpe, in mezzo a rivoluzioni e massacri, negli inaccessibili campi di prigionia libici o tra i campi di oppio con cui si finanziavano i taleban a Kabul. Qualcuno riesce ogni tanto a intrufolarsi in Corea del Nord. Ed è proprio quando senti l'odore che puoi fiutare la complessità. Anche se noi la chiamiamo "notizia". Di Gaza abbiamo denunciato anche da queste pagine le persecuzioni di Hamas sui dissidenti, le torture ai giornalisti palestinesi non allineati, perché fossero da esempio per tutti. Abbiamo segnalato le minacce, pubblicato le accuse di Amnesty International all'organizzazione armata che non fa certo della libertà di stampa la sua bandiera, intervistato leader palestinesi che insultano i fondamentalisti.

continua a pagina 15

Editoriale

Suicidio assistito, Regioni in fuga NON SMARRIRE L'UMANITÀ

FRANCESCO OGNIENNE

Un suicidio non è mai una buona notizia. Anzi, la coscienza collettiva è ancora persuasa che davanti alla volontà di farla finita si debba sventare un gesto tragico. Forse è bene ripeterselo, perché quando si ragiona di suicidio assistito questa certezza che resiste dentro di noi come un istinto antico sembra svanire per lasciare il posto a una sorta di rassegnazione, «se proprio lo vuole fare perché dove interferire?». Già, perché? Abbiamo più di un motivo per soccorrere una persona a tal punto disposta da chiedere di morire, e non perché ci manca la percezione di quanto valga la sua libertà. Su questo valgono pochi giorni fa una luminosa della neurologia come Matilde Leonardi ci avvertiva che la decisione di suicidarsi presa da un paziente affetto da una grave malattia degenerativa ben difficilmente si può dire «libera», per effetto di una compromissione cognitiva causata dalla stessa patologia. E la recente Giornata mondiale dedicata ai suicidi ci ha ricordato la crescente propensione dei giovani a rinunciare a vivere, mostrandoci una volta in più che chi vuole suicidarsi è sopraffatto da un'ombra che grava sulla sua persona sino a mostrargli la propria libertà come una sorta di asservimento, «se proprio lo vuole fare perché dove interferire?». Possiamo dirlo veramente «libero»? Non è ozioso soffermarsi su queste considerazioni, che il confronto sulla depenalizzazione dell'assistenza al suicidio rimuove come se il centro della questione fosse solo l'affermazione di un «diritto», l'estensione della «libertà». Se non guardiamo negli occhi il suicidio come la tragedia che è finiamo per girare la testa per non vedere la realtà.

continua a pagina 14

IL FATTO | familiari dei soldati ucraini catturati dai russi in Vaticano: dalla Chiesa «tutto il possibile» per liberarli

Umanità violate

L'offensiva di Israele su Gaza City non risparmia le zone intorno agli ospedali
Grandi (Unbcr): «Diritti umani calpestati di continuo, stanno saltando le regole»

PAOLO LAMBRUSCHI

«La violazione sistematica del diritto internazionale umanitario in Ucraina o Palestina da parte di Paesi potenti come Israele e Russia sta legittimando la licenza di violare i diritti dei civili in tutte le situazioni di conflitto». L'alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati Filippo Grandi, quasi al termine del proprio mandato che scadrà a dicembre, è stato ricevuto ieri in Udienza da papa Leone, con il quale ha dialogato dopo aver incontrato il presidente della Cei, cardinale Zuppi, e il cardinale Parolin. Al centro dei colloqui, le umanità violate nei conflitti che dilanano il mondo. A partire dalla Striscia, dove continua l'offensiva di terra di Israele, che non risparmia le aree circostanti gli ospedali di Gaza City. Nella città, spesso capita ormai di vedere bambini nascere in mezzo alla strada. Sono altrettanti drammatici: per i soldati ucraini catturati dai russi, un gruppo di mamme, sorelle e mogli dei prigionieri sono state ricevute dal papa e dal cardinale Zuppi, che hanno garantito loro il continuo e massimo impegno della Chiesa per favorire la liberazione.

Primo piano alle pagine 4-7

La pace, la Chiesa, l'IA e un po' di sé nella prima intervista

Leone XIV: costruire ponti e dialogo I migranti negli Usa? «Preoccupato»



Leone XIV in Vaticano / Ansa

La tragedia della guerra a Gaza è in Ucraina, il rapporto con la Cina e gli Stati Uniti, i temi della sinodalità e dell'ecumenismo, il ruolo delle donne nella Chiesa, gli abusi, l'accoglienza dei migranti e delle comunità Lgbtq, l'intelligenza artificiale. Spazia dalla geopolitica alla dottrina, e pianta a terra i punti fissi del Pontificato di papa Leone XIV, la prima intervista a tutto tondo pubblicata ieri in Prima, nel volume dal titolo Leone XIV: cittadino del mondo, missionario del secolo XXI. Un Papa chiamato ad essere, come lui stesso ha affermato nell'intervista, «costruttore di ponti» e di dialogo.

Palmucci
alle pagine 2 e 3

GIUSTIZIA | La riforma

Nuovo via libera e nuova bagarre sulla separazione delle carriere

VINCENZO R. SPAGNOLO

Alla Camera passa in terza lettura, con 243 sì contro 109 no, il ddl costituzionale di riforma della giustizia, che divide in modo netto i due percorsi di giudice e pubblico ministero. Ora andrà in Senato per l'ultimo step. Ma il clima è teso: dopo il voto, il governo si unisce alla maggioranza negli applausi e le opposizioni si infuriano. Due deputati, separati dai commissari, arrivano quasi allo scontro fisico. Il Guardasigilli Nordio, "padre" del testo, ironizza: «Ora festeggiamo bevendo uno spritz». Fuori dal Parlamento, ormai, a farsi sentire l'Anra, convinta che le modifiche alterano l'equilibrio fra poteri e portano alla campagna per il referendum.

a pagina 9

LE PROTESTE

Oltre 250 cortei (e qualche incidente) nell'ennesima giornata di scioperi: scontro di cifre



Zappalà
a pagina 12

Francesi in piazza, assedio a Macron

Un neopremier. Sembra un affarone nell'arruolare una squadra di governo. Dietro di lui, un capo dell'Eliseo silenzioso, incastrato in una vortice di proteste senza record. Ma attorno al tandem in stallo composto da Sébastien Lecornu e dal presidente Emmanuel Macron, un vortice di agitazioni sindacali che ha dato luogo a oltre 250 cortei.

GLI OBIETTIVI
AL 2040

Servirà un compromesso per il clima in Europa

Del Re a pagina 8

AMBIENTE

Ad agosto siccità record,
è corsa ai dissalatori

Viana a pagina 8

IL PERCORSO TRIENNALE

Napoli conclude
il sinodo diocesano

Borzillo a pagina 16

Pakapaka, stelle a Kinshasa

La madre ricompare ogni tanto per abbracciarlo. Il padre è un fantasma mai conosciuto. Lui, David, è un bambino di strada, una condizione che accomuna migliaia di piccole vite a Kinshasa, la capitale della Repubblica Democratica del Congo. Dopo avere vagato per mesi senza meta per le vie della città, ha trovato la possibilità di «riparire» grazie all'abbraccio ricevuto a Benedetta, casa di accoglienza gestita da «Cari», un'associazione locale, e dal Cde, un organismo di volontariato internazionale con sede a Barzio (Lecco). La musica, il canto e l'amore sono le medicine che hanno curato le sue ferite e gli

Ripartenze
Giorgio Paolucci

hanno fatto intravedere il volto della bellezza nei volti dei volontari che si sono presi cura di lui e di tanti altri bambini sottoposti a un'esistenza da invisibili. Si chiama Pakapaka il progetto creato per loro, dal nome di un frutto tropicale che, una volta tagliato, assume la forma di una stella. David e gli altri sono le stelle di Kinshasa. Vivendo insieme a orfani di famiglia e ad altri che la famiglia ce l'hanno, ha imparato a ritrovare la stima di sé, a scoprire i suoi talenti, a uscire dal buco nero della solitudine in cui era precipitato. Costruire un luogo così in Congo, significa ridare speranza. Quando gli hanno chiesto qual è il suo sogno, David ha risposto: «Costruire una casa come questa per viverci con la mia famiglia».

Gutenberg



CULTURA
La buona
medicina è cura
della persona
I terapeuti sperimentano
strade nuove per includere
il paziente anche con l'arte.
Nell'allegato

San Francesco vive

RICEVI IN DONO
IL CALENDARIO
FRANCESCO
2026



INFO:
075 81 22 38
sacroconvento@sanfrancesco.org

LA CONVOCAZIONE DELL'ARAN

Medici, il 1° ottobre via alle trattative sul contratto

Per il rinnovo del contratto di 130mila medici il primo appuntamento è fissato per il 1° ottobre. Ieri l'Aran, l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni, ha infatti convocato per inizio mese prossimo le confederazioni e le organizzazioni sindacali per l'apertura della trattativa sul rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro 2022-2024 per l'Area della dirigenza sanitaria. Il rinnovo, come detto, interessa oltre 130mila dirigenti medici, sanitari, veterinari e delle professioni sanitarie. «La filosofia che guida questa tornata negoziale - spiega il presidente dell'Aran, Antonio Naddeo - è chiara: valorizzare al meglio le risorse disponibili attraverso interventi mirati e di immediato impatto, senza stravolgere l'impianto normativo esistente. Non un limite, ma una strategia per ottenere risultati concreti in tempi rapidi. L'obiettivo prioritario è duplice: migliorare subito le condizioni del personale

sanitario e, al tempo stesso, preparare il terreno a una riforma normativa più ampia nel triennio 2025-2027». Il rinnovo - secondo i primi calcoli - dovrebbe portare ad aumenti da 406 euro lordi al mese. L'intenzione è chiudere presto per cominciare presto i negoziati per il contratto 2025-2027. Un obiettivo sposato anche dal sindacato Cimo-Fesmed che di fronte alle poche risorse a disposizione chiede di chiudere «velocemente le trattative per il 2022-2024 per aprire urgentemente il tavolo per il triennio 2025-2027».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assistenza sanitaria in Italia è carente di tecnologie adeguate Soti: per il 91% dei responsabili It le strutture sono obsolete

Le organizzazioni sanitarie sono ad un punto di svolta. Modernizzando l'infrastruttura IT e sfruttando nuove tecnologie come l'IA, l'assistenza ai pazienti può migliorare radicalmente. Secondo l'ultimo rapporto di Soti sul settore sanitario, «Sanità digitale: rischi calcolati e sfide nascoste», l'81% dei responsabili IT a livello globale - e il 74% in Italia - utilizza l'IA per la gestione dei pazienti. Tuttavia, l'IA sta diventando molto più di uno strumento di supporto amministrativo, in quanto svolge un ruolo sempre più ampio e d'impatto nell'assistenza sanitaria e nella fornitura di cure ai pazienti. A livello globale, l'utilizzo dell'IA nelle organizzazioni sanitarie è passato dal 61% nel 2024 all'81% nel 2025, evidenziando un notevole cambiamento nelle priorità di budget (si veda il report 2024 di SOTI). L'aspetto più interessante è però il modo in cui l'IA viene applicata ai vari ambiti dell'assistenza sanitaria.

A livello globale, il 96% dei responsabili IT (il 92% in Italia) ha segnalato problemi con i sistemi legacy, per l'IoT e la telemedicina. Quasi tutti (il 99% del campione globale e il 98% fra quello italiano) hanno dichiarato che le loro organizzazioni utilizzano dispositivi connessi o soluzioni di teleassistenza. Quest'ultima aiuta a fornire assistenza ai pazienti da remoto, aumentando l'accessibilità, risparmiando tempo e migliorando la comunicazione.

Tuttavia, quasi due terzi delle organizzazioni (65%) utilizzano sistemi non integrati e obsoleti per i dispo-

sitivi medici IoT e di teleassistenza. La percentuale più alta si registra in Australia (77%), nel Regno Unito (73%) e in Canada (71%). In Italia la percentuale scende al 58%. Ciò ha un impatto sull'interoperabilità, ad esempio in merito all'accesso ai dati dei pazienti in tempo reale da un unico luogo, e aumenta le vulnerabilità legate alla sicurezza. In particolare, a livello globale, il 59% delle organizzazioni deve affrontare problemi tecnologici o di inattività (il dato italiano si attesta al 47%) e il 45% (in Italia 37%) afferma che i sistemi legacy rendono le reti vulnerabili agli attacchi.

Sempre a livello globale, i responsabili IT incontrano diversi ostacoli nella gestione dei dispositivi a causa delle tecnologie obsolete. In particolare, il 38% del personale IT non è in grado di installare e gestire nuovi dispositivi/stampanti (29% in Italia), il 38% non è in grado di fornire assistenza ai dispositivi da remoto/ottenere informazioni dettagliate sui loro problemi (dato che in Italia scende al 29%) e il 39% perde troppo tempo per risolvere i problemi (29% in Italia).

La ricerca ha inoltre rilevato che Regno Unito (47%), Canada (46%) e Australia (43%) hanno avuto il maggior numero di problemi con l'implementazione e la gestione di nuovi dispositivi/stampanti, attestandosi sopra la media globale (39%). È qui che le attuali soluzioni di Mobile Device Management (MDM) falliscono, mentre quelle avanzate di Enterprise Mobility Management (EMM) stanno avendo un impatto rivoluzionario.

A livello globale, la sicurezza dei dati è la principale preoccupazione per il 30% delle organizzazioni sanitarie

(23% in Italia), con il 13% delle stesse che dichiara che la gestione della protezione dei dispositivi condivisi è la sfida principale (stessa percentuale del Bel Paese). Complessivamente, quasi la metà (43%) dichiara che i problemi legati alla sicurezza sono la sua principale preoccupazione in ambito IT. In Francia, nel 2024, la pensava così il 25% degli intervistati, percentuale che oggi è salita al 51%. Crescita rilevata anche in Canada, passato dal 39% al 53%, Australia, dal 39% al 53%, e la Germania, dal 24% al 41%.

Le organizzazioni sanitarie stanno andando nella giusta direzione. Ma per sfruttare pienamente le tecnologie emergenti, devono ridefinire e riallocare tempo e risorse per aggiornare la propria infrastruttura IT. Il report sulla sanità digitale 2025 di SOTI ha coinvolto 1.750 responsabili IT in 11 Paesi per investigare sulle principali prospettive del panorama sanitario. Nei mercati principali (Stati Uniti e Regno Unito) gli intervistati sono stati 200 intervistati mentre in Canada, Messico, Germania, Francia, Svezia, Paesi Bassi, Australia, Italia e Spagna, 150. (riproduzione riservata)



La sanità per tutti

«Non si può rinunciare al diritto a curarsi»

Il libro "Si salvi chi può?" e l'appello a un nuovo patto Pubblico e privato insieme per salvare il sistema

Code interminabili al pronto soccorso, mesi per una visita specialistica, 6 milioni di italiani che nell'ultimo anno hanno rinunciato a curarsi. È il ritratto di un Paese che rischia di smarrire una delle sue conquiste più alte: la sanità pubblica, universale e gratuita. Oggi logorata da carenze strutturali, professionisti allo stremo, il ricorso al privato. Da questa urgenza nasce *Si salvi chi può? Rinascita o morte della sanità per tutti*, firmato dal medico e dirigente sanitario Renzo Berti e dai giornalisti de *La Nazione* Luigi Caroppo, Ilaria Olivelli e Stefano Vetusti, con l'introduzione del filosofo Sergio Givone e la prefazione del ricercatore Giuseppe Remuzzi (Istituto Mario Negri). Oltre il libro-inchiesta, un vero viaggio dentro le crepe del sistema e un appello a trovare strade per il rilancio: un nuovo patto pubblico-privato, una rete territoriale che torni a essere il cuore dell'assistenza, la prevenzione come primo cardine. Ma soprattutto il libro (da oggi nelle librerie e online) non è un fine ma un mezzo: gli autori lo porteranno tra la gente per raccogliere le voci, le storie e i bisogni dei cittadini e degli operatori sanitari. Perché difendere la sanità pubblica significa difendere la democrazia.

di **Giuseppe Remuzzi ***



A rimetterci saranno i cittadini: i più fragili, i più poveri. Anziani, soli, dimenticati, sono costretti sempre più spesso a rinunciare alle cure. Non siamo i primi a dirlo, e non è una novità. C'è un precedente illustre che ha il significato di una profezia. Già nel 1945, il presidente americano Truman chiese un servizio sanitario per tutti i suoi cittadini. Un grande progetto che, nel Regno Unito e in Italia portò a sistemi di eccellenza. Ma il congresso statunitense fu contrario e, a ottant'anni di distanza, gli Stati Uniti hanno fallito, incapaci di proteggere i cittadini dal soffrire e morire senza ragione. In America, nessun settore della salute è immune dalla smodata ricerca del profitto, dalle compagnie farmaceutiche alle assicurazioni. **Il libro** *Si salvi chi può?* offre una lucidissima, impietosa e meticolosa analisi di ciò che sta accadendo in Italia. Il Servizio sanitario nazionale, la cosa più preziosa che abbiamo, dovrebbe tornare al centro dell'agenda politica. Ma i dati sono impietosi:

la rinuncia alle cure è ormai incompatibile con i principi di civiltà e democrazia. La legge Bindi ha creato un sistema a due velocità: gratuito ma lento (nel pubblico) e veloce ma a pagamento (nel privato). La malattia non può essere occasione di profitto. Eppure, non è tutto da buttare. La nostra sanità pubblica sa fare quello che ha saputo fare per Luca, un neonato in condizioni disperate salvato senza che la sua famiglia, di pastori, spendesse un euro. Che futuro può avere un Paese che non consente ai suoi cittadini l'accesso ai servizi essenziali? **Difendere** la sanità pubblica non significa demonizzare il privato, che può essere una risorsa se inserito in un progetto strutturale con regia saldamente pubblica. Le organizzazioni private possono aiutare il pubblico dove questo è carente, a condizione che non duplicano i servizi, ma li integrino. A questo si aggiungono le differenze tra regioni sui Livelli essenziali di assistenza e le attese infinite nel pronto soccorso, causate da una sanità non governata e con reparti di medicina generale sottodimensionati. Dobbiamo

aiutare questi medici e chiederci cosa può fare ciascuno di noi perché possano fare bene il proprio lavoro.

Due cose di cui non si parla mai: prevenzione e ricerca scientifica. Basterebbe alimentarsi correttamente per evitare il 50% di tutte le malattie. E non c'è buona cura senza ricerca. La ricerca non solo è essenziale, ma è anche il modo migliore per trattenere medici e infermieri negli ospedali, offrendo loro la possibilità di innovare con robotica, telemedicina e intelligenza artificiale. Facciamolo, per non ridurci a «si salvi chi può?».

*** Ricercatore Istituto Mario Negri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da oggi nelle librerie e online è in vendita il libro *Si salvi chi può?* (edizioni Le Lettere)



Strutture per anziani, stretta su accreditamento

Condizioni minime di sicurezza e qualità delle strutture, superare le attuali disomogeneità regionali creando una cornice nazionale unica e coerente per l'intero territorio, valorizzazione della dimensione relazionale e sociale delle strutture per anziani, innovazione tecnologica e flessibilità dei servizi offerti. Sono queste le maggiori novità del decreto del Ministero della salute in materia di criteri condivisi ed omogenei a livello nazionale per l'individuazione dei requisiti necessari delle strutture pubbliche e private che assistono le persone anziane non autosufficienti. Il provvedimento, trasmesso alla Conferenza Stato regioni, vuole garantire condizioni di sicurezza e qualità nell'erogazione dell'assistenza, residenziale e semiresidenziale, a carattere sanitario e sociosanitario, in favore delle persone anziane non autosufficienti. Ad esempio, il rilascio dell'accREDITAMENTO istituzionale sarà subordinato alla verifica del rispetto dei requisiti nazionali che includeranno aspetti organizzati, formativi e strutturali. Occorrerà assicurare ad ogni ospite uno spazio di vita personale tale da garantire dignità, riservatezza, migliorando così la qualità di vita e l'efficacia dell'intervento assistenziale; garantire percorsi di formazione e aggiornamento del personale sanitario; individuare un responsabile medico della struttura che dovrà vigilare sulla qualità dell'assistenza, del rischio clinico e delle procedure interne. Inoltre, la nuova normativa imporrà alle strutture la dotazione di strumenti finalizzati a garantire la sicurezza del lavoro di cura e delle persone accolte, anche tramite l'implementazione graduale di sistemi di videosorveglianza, nei limiti di quanto previsto dalla normativa del lavoro e dal diritto alla riservatezza delle persone, nonché di soluzioni tecnologiche volte a favorire l'erogazione di prestazioni sanitarie di telemedicina, televisita, teleconsulto e telemonitoraggio. Infine, il provvedimento chiarisce che, per quanto concerne l'adeguamento ai nuovi criteri da parte delle strutture già operative, in maniera particolare per quelli di natura strutturale, saranno previsti tempi di adeguamento graduati.

Pasquale Quaranta



Tante polemiche diffondono dubbi che aumentano i pericoli

I vaccini salvano vite altrimenti a rischio

di Elvira Morena

Il Piano nazionale di prevenzione vaccinale è il documento di riferimento che ha come priorità la riduzione o l'eliminazione dei casi di malattie infettive, attraverso l'individuazione di strategie efficaci da implementare sul territorio nazionale per la tutela della salute pubblica. Racchiuso in tre punti, traccia l'equità di accesso alle vaccinazioni (incluso il superamento delle disuguaglianze regionali nelle coperture vaccinali), l'aggiornamento continuo del calendario, il potenziamento della comunicazione istituzionale anche contro la disinformazione, la digitalizzazione e la sorveglianza sulle malattie prevenibili.

Nell'agosto di quest'anno il governo ha nominato nuovi membri all'interno del Comitato scientifico. Alcune nomine percepite come *no-vax* hanno sollevato una forte opposizione da parte della comunità scientifica: «Non possiamo esimerci dall'esprimere profondo sconcerto per la decisione di includere all'interno del Comitato due esponenti legati a posizioni antiscientifiche rispetto ai vaccini». In risposta a tali contestazioni, il Ministero della Salute ha deciso di sciogliere il National Immunization Technical Advisory Group (Nitag), organo di supporto – riconosciuto dall'Organizzazione mondiale della sanità – nella formulazione delle strategie vaccinali nazionali.

Il nuovo Piano nazionale vaccinale 2025-2029 risente delle strategie adottate durante la gestione della pandemia, attraverso l'introduzione di una pluralità di strumenti in cui i vaccini scompaiono come misura preventiva più efficace, anche nel rispetto delle libertà individuali. Il tema rimane centrale nel dibattito tra i sostenitori della libertà vaccinale, che rivendicano il diritto di rifiuto delle vaccinazioni obbligatorie, e le autorità sanitarie che invece ritengono i criteri di libero arbitrio rischiosi per la salute pubblica, soprattutto per i soggetti fragili e immunodepressi.

Diversi studi del 2024 mettono in luce una crescente confusione popolare sull'utilità dei vaccini. Secondo il Monitor Engage-minds Hub dell'Università cattolica di Cremona, il 42% degli italiani ne ha scarsa fiducia e lo scetticismo prevale tra persone con basso titolo di studio e mentalità complottistica. Per quanto riguarda gli Usa, il sondaggio dell'Università della Pennsylvania evidenzia che il 28% degli statunitensi crede che il vaccino a mRNA, del tipo adottato contro il Covid, sia responsabile di mutazioni genetiche nell'uomo e causa di migliaia di morti. Vittime della disinformazione sono i *truth insensitivity*, così definiscono gli americani coloro che hanno difficoltà nel distinguere le notizie

fake da quelle vere; mentre nel *belief bias* le capacità intellettive di riconoscere le verità non ridimensionano i *bias* cognitivi: scorciatoie mentali che creano una percezione distorta della realtà.

Ma basta ripercorrere la storia della sanità nazionale e di quella mondiale per comprendere quanto i vaccini rientrino nel novero delle più grandi conquiste della medicina moderna. Milioni di vite umane sono state salvate da malattie gravissime quali il vaiolo (che ha devastato l'umanità per secoli), la poliomielite, la difterite, il tetano, il colera, l'epatite B, la febbre gialla, la tubercolosi, la meningite da meningococco e altre ancora. I vaccini hanno aumentato l'aspettativa di vita globale e protetto i più vulnerabili attraverso l'immunità di gregge. Oltre a fare da scudo contro le malattie infettive, stanno rivoluzionando campi come l'oncologia: la scoperta del legame tra *papilloma virus* e cancro del collo dell'utero ha per esempio reso possibile un vaccino in grado di prevenire in un numero di casi fra il 70 e l'80% questo tumore femminile (ancora più diffuso di quello alla mammella). Inoltre, i vaccini sono una risorsa di protezione per i pazienti oncologici più esposti al contagio. Ecco perché non vanno considerati uno strumento medico opzionale, bensì un mezzo dal grande valore scientifico che garantisce equità e dignità nel diritto universale alla salute.



Farmaci, nel testo unico la revisione del payback e le televisite in farmacia

Sì del Cdm alla delega

Tra gli obiettivi anche una maggiore produzione in Italia di principi attivi

Marzio Bartoloni

È il primo passo per una riforma molto attesa della governance del farmaco e per mettere ordine a una montagna di norme che si accavallano da quasi 100 anni (sono in vigore ancora regi decreti del 1934 e del 1938). Ieri Palazzo Chigi ha dato il via libera al testo unico sui farmaci, un Ddl delega che assegna al Governo il compito di scrivere uno o più decreti attuativi entro il 31 dicembre 2026 con alcuni obiettivi: innanzitutto la revisione della distribuzione dei medicinali favorendo anche la produzione nazionale di principi attivi ed eccipienti che oggi in gran parte arrivano dall'estero (da Cina e India per il 70-80%) in particolare per quei farmaci destinati a pazienti con patologie rare, croniche o invalidanti. In cantiere anche «l'adeguamento e la revisione dei tetti della spesa farmaceutica» e dei «meccanismi di payback» che pesano sulle aziende farmaceutiche (nel 2024 per ben 2 miliardi) che da anni ne chiedono l'abolizione. La nuova legislazione punterà anche a una «maggiore integrazione e interope-

rabilità» delle banche dati esistenti (tessera sanitaria, fascicolo sanitario elettronico, ecc.) per garantire informazioni in tempo reale su prescrizioni, prezzi, consumi, stock dei farmaci e a monitorare le eventuali carenze che si sono aggravate negli ultimi anni. Infine si punta a «rafforzare il ruolo delle farmacie territoriali» dove si potranno effettuare anche televisite e telemonitoraggi «per la presa in carico dei pazienti», prevedendo anche un superamento della pianta organica, con aperture in linea con la programmazione regionale.

«Si tratta di un passaggio importante in un'ottica di riordino e semplificazione», ha spiegato ieri il ministro della Salute Orazio Schillaci. Mentre il sottosegretario Marcello Gemmato che ha spinto per il testo unico sottolinea «l'impegno a dare certezze e solidità a un comparto vitale come quello farmaceutico che conta 292.000 occupati di qualità, quasi 100 miliardi di euro di fatturato generati dall'intera filiera, è che ci fa essere il quarto Paese al mondo per export e primo in Europa per produzione industriale». Posi-

tiva la reazione delle industrie: per Marcello Cattani presidente di Farmindustria «è un segnale di attenzione importante che dimostra una visione chiara del Governo» per aiutare a «difendere la nostra posizione di leader in Europa». Anche per il presidente di Egualia (i produttori di generici) Stefano Collatina «è un passo atteso e necessario per superare frammentazioni e accelerare l'accesso alle cure». Infine per il presidente di Aifa Robert Nisticò la riforma è una «opportunità di fare il tagliando» per affrontare una «doppia sfida»: «Il contenimento della spesa e al contempo un ampio e tempestivo accesso all'innovazione terapeutica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARCELLO GEMMATO
Sottosegretario
ministro
della Salute



Ok in Cdm al testo unico Svolta sui farmaci: spinta a produrre di più in Italia

Pigliautile a pag.12



Farmaci, arriva il testo unico Priorità ai principi attivi italiani

► Il ddl del governo: incentivare la produzione interna dei medicinali per malattie croniche: potrebbero rientrare anche i vaccini. Potenziati i servizi della Tessera sanitaria per prevenire carenze di forniture

LO SCENARIO

ROMA Innovare la legislatura farmaceutica per renderla al passo con i tempi. Come? Intervendo sulla distribuzione dei farmaci, rafforzando i presidi sul territorio, integrando le banche dati esistenti, ma anche revisionando il complicato meccanismo di payback, con i relativi tetti di spesa. Sono questi i punti principali intorno ai quali ruota il testo unico del farmaco approvato ieri in Consiglio dei ministri: un disegno di legge delega, di quattro articoli, che fissa i paletti che dovrà seguire il governo per razionalizzare e rivedere le disposizioni che regolano il settore, con specifici decreti da emanare entro il 31 dicembre 2026.

LA PRODUZIONE INTERNA

Dietro al disegno di legge, il lavoro congiunto portato avanti dal ministero della Salute, insieme con quelli dell'Economia, Imprese, Ambiente e Giustizia, anche se è dal sottosegretario Marcello Gemmato che è partito l'input dell'iniziativa legislativa. Nella quale,

non a caso, trova spazio proprio uno dei temi cari all'esponente meloniano: il rilancio della produzione interna dei principi attivi ed eccipienti. Soprattutto, si legge, per «quei farmaci destinati a pazienti affetti da patologie rare, croniche o invalidanti». Oltre alla garanzia di un accesso più equo e continuativo alle cure, la revisione della distribuzione dei medicinali risponde anche a esigenze di approvvigionamento, concorrenza e soprattutto sicurezza sanitaria. Già nei mesi scorsi, proprio Gemmato aveva sottolineato che l'Italia, per produrre farmaci, fa uso di principi attivi per l'80 per cento provenienti da India e Cina. Quanto ai farmaci interessati, il perimetro della delega è ampio e non è escluso - sottolineano fonti vicino al dossier - che possano essere interessati anche i vaccini.

RICETTE E TESSERA SANITARIA

Un altro criterio cardine del disegno di legge delega è quello del potenziamento del sistema della Tessera sanitaria, da affiancare al pro-

cesso di dematerializzazione delle ricette e alla digitalizzazione dei processi di prescrizione e di dispensazione dei farmaci, così da ridurre gli oneri burocratici. Si punta, nel dettaglio, a integrare i dati del Sistema Tessera Sanitaria (prescrizione, dispensazione, prezzi, consumi, stock), per prevenire carenze di farmaci nel caso di interruzioni di commercializzazione da parte delle aziende. E poi, a implementare l'interoperabilità tra i vari sistemi - inclusi il Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE) e il Dossier Farmaceutico - incentivando la collaborazione con le Regioni, gli ordini professionali, le



strutture farmaceutiche (escluse le parafarmacie), e i grossisti. Azioni pensate tutte per favorire un miglior monitoraggio della spesa farmaceutica, che è l'obiettivo sottotraccia della delega. In questa direzione va anche un altro criterio inserito nel disegno di legge: «L'adeguamento o la revisione dei tetti della spesa farmaceutica, nonché la revisione dei meccanismi di payback». Un tema spinoso - quello del rimborso di una parte della spesa pubblica da parte di aziende farmaceutiche e di dispositivi al superamento dei tetti di budget stabiliti - che torna centrale, ogni anno, alla vigilia del-

la sessione di bilancio. Nella relazione tecnica al ddl si sottolinea che «la revisione dei tetti di spesa farmaceutica e dei relativi meccanismi di payback non è suscettibile di consentire una quantificazione puntuale degli oneri», ma è probabile, spiegano fonti accreditate, che la questione - oggi all'interno

della delega - verrà portata avanti in parallelo alla manovra, e sia tra le priorità politiche che avanzerà il ministero. Infine, spazio alle farmacie territoriali intese come «presidi sanitari di prossimità». Lo scopo, in linea con quanto previsto dal Pnrr, è disciplinare le atti-

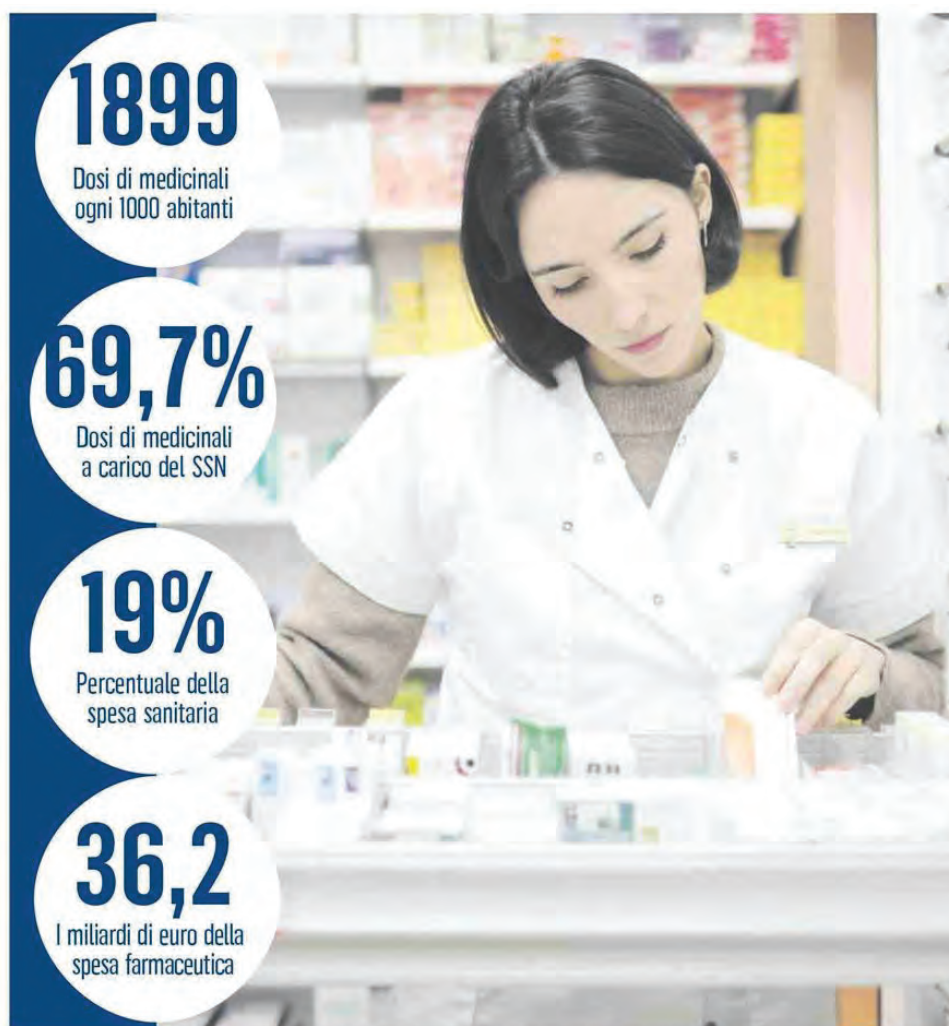
vità di televisita e telemonitoraggio, così da garantire la presa in carico attiva dei pazienti e il «miglioramento dell'accessibilità e della continuità delle cure». Un provvedimento «in ottica di riordino e semplificazione», lo ha definito il ministro Orazio Schillaci, «nell'unico interesse dei cittadini e del Ssn». Prima però sarà necessario un confronto con le categorie del settore e un percorso parlamentare tutt'altro che breve. Il primo passo, però, è stato fatto.

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**È STATO PREVISTO
UN MONITORAGGIO
COSTANTE DELLA
SPESA FARMACEUTICA:
SI PUNTA A RIVEDERE
IL SISTEMA DI PAYBACK**

**TRA GLI OBIETTIVI
LA RIDUZIONE
DELLA BUROCRAZIA
CHE GRAVA
ECCESSIVAMENTE
SUI MEDICI DI BASE**



Acceleratori al plasma in medicina

Grazie a un investimento complessivo di 120 milioni di euro entro il 2030

DI FILIPPO MERLI

Un progetto all'avanguardia in ambito medico, industriale e ambientale: lo sviluppo nel Lazio di acceleratori di particelle al plasma. Lo scorso mercoledì, nella biblioteca Altiero Spinelli della Regione Lazio, si è tenuto l'evento «Acceleratori al plasma: la prossima frontiera della tecnologia», promosso dalla giunta di centrodestra presieduta da **Francesco Rocca**, in collaborazione con l'Istituto nazionale di fisica nucleare (Infn), durante il quale è stato presentato Eupraxia, un'innovativa iniziativa di eccellenza scientifica e tecnologica a livello europeo che nascerà proprio nel Lazio. Le applicazioni mediche degli acceleratori al plasma sono principalmente legate alla radioterapia oncologica, in particolare all'adroterapia, che utilizza fasci di ioni per trattare tumori.

Grazie a un investimento complessivo di circa 120 milioni di euro entro il 2030, di cui 10 milioni provenienti dai fondi Pr Fesr 2021-2027 della Regione Lazio, Eupraxia è destinato a generare ricadute economiche e occupazionali rilevanti sul territorio: le stime parlano di un impatto complessivo sul Pil pari a due volte la spesa, con benefici per 21 settori industriali e una forte spinta all'innovazione e alla crescita dell'indotto

locale in settori come medicina, beni culturali, aerospazio e formazione e trasferimento tecnologico.

«**Il progetto Eupraxia** è una straordinaria opportunità per il Lazio: innanzitutto per il suo forte valore scientifico e tecnologico, perché rappresenta anche un'infrastruttura di ricerca aperta alle imprese, e poi per le ricadute concrete sul tessuto produttivo e occupazionale del territorio», ha spiegato il vicepresidente con delega allo Sviluppo economico della Regione Lazio, **Roberta Angelilli**. «La Regione è orgogliosa di sostenere un'iniziativa che unisce ricerca, innovazione e sviluppo industriale, rafforzando il nostro ruolo nel panorama europeo della scienza applicata».

Inserito nel 2021 nella roadmap delle grandi infrastrutture europee (Esfri), Eupraxia vede protagonista l'Italia col coordinamento dei laboratori nazionali di Frascati dell'Infn, che guideranno un consorzio europeo con oltre 40 partner tra i più prestigiosi enti di ricerca e università del continente, tra cui il Cern di Ginevra, il Desy di Amburgo, il Psi di Zurigo, l'Imperial college di Londra e le università di Roma Sapienza e Tor Vergata. Eupraxia punterà anche sulla formazione di ricer-

catori, tecnologi e tecnici altamente qualificati, creando nuove opportunità professionali sia all'interno del progetto sia nel sistema produttivo regionale. I laboratori di Frascati diventeranno un hub per lo sviluppo di competenze tecniche avanzate, offrendo sbocchi occupazionali concreti nelle imprese ad alta tecnologia del Lazio.

«**Lo sviluppo di acceleratori al plasma** ultracompatto introdurrà un vero e proprio salto tecnologico con vantaggi che andranno ben al di là della ricerca fondamentale: in questo senso Eupraxia rappresenta una grande sfida e una grande opportunità», ha sottolineato il presidente dell'Infn, **Antonio Zoccoli**. «Da un lato richiederà infatti un imponente sforzo congiunto di tutti i laboratori europei che si sono uniti nel consorzio Eupraxia, tra cui i laboratori nazionali di Frascati dell'Infn, che è capofila del progetto. Dall'altro permetterà inoltre di derivare una vasta serie di applicazioni innovative in molte discipline a vantaggio anche dell'industria».



Un tablet in corsia per salvare le vite dove non c'è niente

JESSICA MASUCCI

Quando nel 2023 è stato chiesto a **Lucrezia Rovati**, specialista in medicina d'urgenza all'ospedale Niguarda di Milano, di dare una mano per riorganizzare il pronto soccorso del Dr. Ambrosoli Memorial Hospital di Kalongo, Uganda, la dottoressa non aveva ancora mai lavorato in condizioni di risorse così limitate. La sua precedente esperienza all'estero era stata di un anno alla Mayo Clinic di Rochester, Minnesota, istituzione da sempre ai vertici delle classifiche mondiali.

Una volta arrivata nell'ospedale ugandese, una realtà fondata negli anni Cinquanta dal chirurgo e missionario italiano padre **Giuseppe Ambrosoli**, una delle prime cose che ha notato è stata che in pronto soccorso non c'era l'apparecchiatura per fare l'elettrocardiogramma. Non serve, i casi di infarto non possono comunque essere trattati con l'angioplastica o la trombolisi; a Kalongo l'unica soluzione è somministrare un'aspirina e aspettare. «La sanità è com'era da noi cinquant'anni fa, forse anche di più», racconta Rovati. Non potendo fare ricorso a maggiori risorse, la dottoressa ha iniziato a ragionare sul possibile e sull'esistente.

«Mi sono ispirata a una cosa che funziona molto bene in Africa, il sistema dei *community health worker*» spiega. Sono persone del posto che vengono istruite sulle poche, principali condizioni da saper trattare e inviate di casa in casa nelle comunità più remote. Di solito hanno un tablet con una powerbank solare e un programma offline per gestire le diagnosi più comuni.

Il progetto della piattaforma digitale Oases, lanciato all'inizio di quest'anno con l'Università di Milano Bicocca, è un'applicazione di quest'idea nel pronto soccorso, per la medicina d'urgenza. Rovati e le altre tredici persone che ci stanno lavorando hanno superato in poco tempo la quota di diecimila euro raccolti con il crowdfunding, che sono serviti per pagare l'abbonamento al software, l'archiviazione dati e i primi tablet da mandare a settembre in Uganda.

Può sembrare strano nel 2025, ma nei diagrammi di flusso digitali che guideranno gli operatori ugandesi nella gestione delle emergenze ospedaliere a Kalongo, non c'è traccia di intelligenza artificiale: li

stanno preparando i medici italiani attingendo alla loro esperienza pratica, alle linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e allo scambio di opinioni via mail con i colleghi ugandesi. E poi, non solo mancano i dati locali per allenare correttamente gli algoritmi, ma soprattutto i programmi come ChatGpt hanno bisogno della connessione a Internet, non sempre presente sul posto.

La gestione della sanità con risorse minime è un problema che rischia di farsi sempre più pressante in Paesi che, come l'Uganda, hanno beneficiato finora degli aiuti internazionali, in particolare dagli Stati Uniti. I tagli ai programmi Usaid e il generale disimpegno nella salute globale deciso dall'amministrazione Trump hanno iniziato a sortire i primi effetti anche all'ospedale di Kalongo, soprattutto per le forniture di medicinali e test per l'Hiv, con un grave impatto sulle terapie di circa 3.000 pazienti, inclusi bambini che hanno necessità di cure precoci. «Quello di cui le persone non si rendono conto – conclude Rovati – è che se Trump dice: "Tagliamo i fondi", ci sono persone che non ricevono più i farmaci».

E © RIPRODUZIONE RISERVATA

È il progetto dell'italiana Lucrezia Rovati per il pronto soccorso dell'ospedale di Kalongo in Uganda. Una spesa contenuta per sopperire al taglio dei fondi Usaid deciso da Trump



Il nostro clima Sedici mila morti in più

◆ Due terzi delle vittime delle ondate di caldo che hanno colpito l'Europa tra giugno e agosto possono essere attribuiti agli effetti del cambiamento climatico provocato dalle attività umane, ha concluso uno studio di attribuzione rapida realizzato dall'Imperial college London e dalla London school of hygiene & tropical medicine. Ampliando un'analisi precedente che si era concentrata su una singola ondata di caldo tra la fine di giugno e l'inizio di luglio, i ricercatori hanno confrontato i rileva-

menti della temperatura in 854 città europee con i modelli climatologici, calcolando che nel periodo preso in esame il cambiamento climatico ha causato un aumento medio di 2,2 gradi rispetto ai livelli preindustriali, con picchi fino 3,6 gradi in più. Applicando i modelli epidemiologici sul rapporto tra temperatura e mortalità, hanno poi concluso che circa 16.500 decessi delle 24.400 morti in eccesso attribuibili al caldo avrebbero potuto essere evitati in un clima non alterato dalle emissioni antropogeniche. L'I-

talia è di gran lunga il paese più colpito con oltre 4.500 vittime stimate, seguita dalla Spagna e dalla Germania. Gli autori avvertono che le città in questione rappresentano solo il 30 per cento della popolazione europea, e che il bilancio reale potrebbe essere quindi molto più grave. Un altro studio ha calcolato che gli eventi meteorologici estremi dell'estate del 2025 hanno provocato danni per almeno 43 miliardi di euro all'economia europea, che potrebbero salire a 126 miliardi entro il 2029.



HACKER CINESI HANNO RUBATO I DATI DAL SISTEMA CHE MISURA L'ATTIVITÀ CEREBRALE DEI CAMPIONI



Clonato Sinner

STEFANO SEMERARO

Sinner una spia nella testa

La denuncia dagli Stati Uniti: la Cina avrebbe hackerato i dati cerebrali di Jannik e di altri atleti top per scopi militari
L'esperto: "Sfruttato un dispositivo per allenare la mente"

LA STORIA
STEFANO SEMERARO

La mente di Jannik Sinner è così forte che stanno cercando di clonarla: in Cina, per addestrare i soldati e i robot del futuro.

Sembra la trama di un romanzo di Philip Dick - quello di Blade Runner e Minority Report - invece secondo un'inchiesta condotta per mesi dal noto giornalista americano Pablo Torre e Hunterbook Media, è già realtà. Lo strumento sono le «bandane» elettroniche che non solo Sinner, ma anche altri fuoriclasse come Iga Swiatek, il pilota di F1 Charles Leclerc, la sciatrice Mikaela Shiffrin e i calciatori del Manchester United utilizzano per migliorare le pro-

prie performance attraverso tecniche di rilassamento e concentrazione. Alcune di queste - modello «FocusCalm», acquistabile online al costo di 240 euro - vengono utilizzate anche da Formula Medicine, l'azienda fondata dal dottor Riccardo Ceccarelli che oggi segue Sinner. Sono prodotte da BrainCo, una società di neurotecnologie fondata formalmente nel 2015 ad Harvard ma finanziata per milioni di dollari dal governo cinese attraverso aziende come la China Electronics Corp. E che ha già utilizzato le proprie tecnologie per sviluppare gli androidi di un'altra startup, Little Dragon Unitree, che secondo il Congresso Usa è legata all'esercito cinese.

Durante una puntata del

podcast «Pablo Torre Finds Out» il reporter americano ha chiesto al dottor Ceccarelli se è possibile che la Cina usi questi dati per allenare i propri atleti. «Sì, siamo in contatto con loro perché hanno realizzato un dispositivo indossabile ancora più pratico, che possiamo utilizzare in diversi esperimenti con l'aviazione e le forze militari», ha risposto



l'esperto italiano in un video consultabile su YouTube. «È una sinergia che prosegue da anni e BrainCo ci ha molto sostenuto». Nell'informativa sulla privacy di BrainCo infatti è specificato che i dati sulle onde cerebrali degli utenti vengono scaricati su un "cloud" e possono essere inviati a qualche ufficio dell'azienda in tutto il mondo, o anche a privati. Non è un segreto del resto che Pechino punti a diventare a breve termine leader nel campo delle interfacce cervello-computer, il database accumulato in questi anni è quindi preziosissimo. Resta da stabilire quanto i dati raccolti attraverso i dispositivi «FocusCalm» siano realmente utili per gli scopi elencati da Pablo Torre: creare militari, ma anche atleti e

studenti con performance mentali superiori.

«Questi dispositivi - ci spiega Lorenzo Pia, professore associato di neuroscienze all'Università di Torino - sono degli EEG (elettroencefalogrammi) semplificati, che hanno il pregio di essere trasportabili, mentre gli EEG tradizionali richiedono l'immobilità del soggetto, ma perdono di precisione fornendo dati più limitati e grezzi. Servono per indagare l'attività frontale del cervello, legata ad aspetti come la focalizzazione, la capacità del cervello di rilassarsi e quindi sentire meno la fatica».

Se avete sentito parlare di «Flow» (flusso) di atleti che entrano «in the Zone», dove tutto sembra più facile, natu-

rale e vincente - la frase classica del tennista è «vedevo la palla grande come un melone» - ecco, sapete di cosa stiamo parlando. Si tratta di indagini mirate a studiare e riprodurre quello stato di grazia mentale, di «mindfulness» come si dice in gergo, di concentrazione e controllo assoluto di gesti ed emozioni che tante volte ci stupisce quando vediamo in azione i fuoriclasse dello sport. «Gli EEG portatili sono molto diffusi, se ne trovano di mille marche e anche noi a Torino li utilizziamo per le nostre ricerche, in collaborazione con una ditta piemontese (SportHype, ndr). La nostra sperimentazione si svolge con l'aiuto di golfisti, tennisti e atleti paralimpici, il passo avanti che stiamo per-

fezionando è quello di utilizzarli non solo a riposo ma anche mentre l'atleta esegue il gesto tecnico».

Dal campo di gioco a quello di guerra? O magari solo a un'aula di Università. «Non escludo che sia possibile e chissà quali applicazioni verranno scoperte in futuro», spiega il professor Pia. «I dati peraltro per essere resi disponibili hanno bisogno di modelli matematici che li rendano fruibili attraverso delle app, come avviene in altri campi. Ma oggi, per addestrare dei "supersoldati", onestamente non mi affiderei a questi metodi». Chissà, forse alla Cina basterebbe avere il futuro numero 1 del tennis. Auguriamocelo. —

Pia (Università di Torino): «Così viene indagata l'attività frontale del cervello»

L'azienda produttrice finanziata per milioni di dollari dal governo di Pechino

S Il sistema: una "bandana" elettronica

1 Performance migliori
Lo strumento usato da Sinner è questa «bandana» elettronica modello «FocusCalm», prodotta da BrainCo (foto), società finanziata per milioni di dollari dal governo cinese



2 Diffuso tra i campioni
Tragiatleti che ne fanno regolare utilizzo ci sarebbero il pilota di F1 Charles Leclerc (foto a fianco) e la sciatrice americana Mikaela Shiffrin (sotto), oltre al Manchester United



3 Esami portatili
I dispositivi sono degli EEG (elettroencefalogrammi) semplificati con il pregio di essere trasportabili. L'obiettivo di Pechino è creare militari e atleti con performance superiori



4

I tornei dello Slam vinti da Sinner in carriera (2 Australian Open, 1 Wimbledon e 1 Us Open)

Fuoriclasse

Jannik Sinner, 24 anni, numero 2 del mondo, ha giocato cinque finali consecutive nei tornei dello Slam (3 vittorie e 2 sconfitte)





Servizio Neuroscienze

Alzheimer, arriva Teo: il robot che aiuta memoria e caregiver

Parte Daisi&Ron, progetto che integra Ai, robotica e realtà virtuale per monitorare e stimolare le funzioni cognitive degli anziani

di Francesca Cerati

18 settembre 2025

Un alleato tecnologico per contrastare Alzheimer e declino cognitivo. Si chiama Teo ed è un robot assistenziale progettato per monitorare, stimolare e supportare gli anziani fragili nelle Rsa e a domicilio. Il progetto che lo vede protagonista, Daisi&Ron, integra robotica, intelligenza artificiale e realtà virtuale con l'obiettivo di favorire l'invecchiamento attivo e alleggerire il carico di caregiver e operatori sanitari.

L'iniziativa è sviluppata nell'ambito di Anthem – AdvANced Technology for Human centered medicine, finanziata dal Mur attraverso il Piano nazionale complementare (Pnc) e un bando dell'Università di Milano-Bicocca. A coordinare i lavori è il dipartimento di Neuroscienze "Rita Levi Montalcini" dell'Università di Torino, guidato da Alessandro Vercelli, in collaborazione con il Gruppo Teoresi e la Intravides Srl, spin-off di UniTo.

Un robot per stimolare memoria e attenzione

Teo non si limita a muoversi in autonomia e interagire vocalmente: grazie all'integrazione con piattaforme di realtà virtuale sviluppate da Intravides, può proporre agli anziani giochi ed esercizi cognitivi immersivi, come escape room digitali, utili ad allenare memoria, attenzione e orientamento. I dati raccolti vengono poi elaborati e restituiti in forma comprensibile, creando un percorso personalizzato di stimolazione cognitiva.

Test in laboratorio e in ambienti reali

Dopo la programmazione curata da Teoresi, il robot è attualmente in fase di sperimentazione presso la sede torinese del gruppo, trasformata in un vero e proprio laboratorio tecnologico. Qui Teo viene testato in scenari realistici: accoglienza, accompagnamento lungo percorsi predefiniti, interazione vocale e navigazione autonoma. I prossimi passi prevedono la validazione in living labs con soggetti anziani presso l'Università di Torino e il Nico – Neuroscience Institute Cavalieri Ottolenghi.

Un aiuto ai caregiver, non un sostituto

«Non possiamo pensare che i robot sostituiscano i caregiver, ma di sicuro potranno supportare il personale, raccogliendo dati utili per l'assistenza e la cura», spiega Alessandro Vercelli, direttore del dipartimento di Neuroscienze dell'Università di Torino. «In una società che invecchia rapidamente e in cui cresce la domanda di servizi, queste tecnologie rappresentano una risorsa preziosa per monitorare in modo continuativo le condizioni degli anziani, personalizzare gli

interventi terapeutici e proporre attività cognitive mirate. Non si tratta di fantascienza: i robot possono diventare strumenti concreti per rendere le Rsa e le abitazioni luoghi più sicuri, stimolanti e meno gravosi per i familiari e gli operatori». L'obiettivo è ridurre il rischio di isolamento degli anziani, migliorare la qualità della vita e fornire strumenti di prevenzione e monitoraggio precoce di patologie come Alzheimer e demenze senili.

Una roadmap verso la clinica

Il progetto ha una durata pluriennale. Dopo i test tecnologici in corso, nel 2026 Teo entrerà nei laboratori dell'Università di Torino e nelle Rsa per sperimentazioni con pazienti. La fase clinica su anziani con patologie neurodegenerative potrebbe partire già nel 2027, aprendo la strada a un nuovo approccio assistenziale più empatico, personalizzato e sostenibile.



Servizio Sul New England Journal of Medicine

La pillola anti-obesità è più vicina: duello tra Lilly e Novo

Entrambi i farmaci orali per perdere peso mostrano dati incoraggianti. La competizione tra big pharma entra nella fase decisiva

di Francesca Cerati

18 settembre 2025

Dopo il successo delle iniezioni anti-obesità, la sfida si sposta sulle pillole. Eli Lilly e Novo Nordisk, i due colossi che hanno aperto la strada con i farmaci agonisti del recettore Glp-1, ora puntano su formulazioni orali giornaliere, considerate il vero "Santo Graal" del settore: più facili da assumere, conservare e distribuire, con il potenziale di raggiungere un numero molto più ampio di pazienti.

Orforglipron, l'arma di Lilly

I risultati completi dello studio di fase 3 AttainN-1, pubblicati sul New England Journal of Medicine e presentati al congresso Easd a Vienna - uno dei più grandi congressi al mondo dedicati al diabete - mostrano che la pillola sperimentale orforglipron ha ridotto in media del 12,4% il peso corporeo in 72 settimane. Quasi il 40% dei pazienti trattati con la dose più alta ha perso almeno il 15% del proprio peso. Benefici significativi sono stati osservati anche su circonferenza vita, glicemia e altri parametri cardiometabolici.

La risposta di Novo Nordisk

La casa danese non resta a guardare. Con lo studio Oasis-4, sempre pubblicato sul New England Journal of Medicine, Novo Nordisk ha presentato i dati della sua compressa da 25 mg di semaglutide orale. In 64 settimane, i pazienti hanno perso in media il 16,6% del peso, con oltre un terzo che ha superato il traguardo del -20%. Risultati paragonabili a quelli della versione iniettabile, che negli ultimi anni ha conquistato il mercato globale.

Non solo. Ulteriori studi confermano l'efficacia di semaglutide anche sul fronte cardiovascolare e psicologico: riduzione significativa del rischio di infarto, ictus e morte, ma anche miglioramento del benessere mentale grazie al calo del cosiddetto food noise, i pensieri ossessivi legati al cibo.

Una nuova fase della competizione

Con entrambi i farmaci in corsa per l'approvazione, il testa a testa tra Lilly e Novo Nordisk si intensifica. La posta in gioco è altissima: un mercato potenziale di milioni di persone in tutto il mondo e la possibilità di trasformare l'approccio terapeutico all'obesità, da malattia cronica difficile da gestire a condizione trattabile con una pillola quotidiana.

Il dibattito in Italia

Sul fronte nazionale, il tema è anche regolatorio. Oggi in Italia i Glp-1 sono rimborsati dal Servizio sanitario nazionale solo per i pazienti con diabete. Ma il sottosegretario alla Salute Marcello RICERCA SCIENTIFICA, POLITICA FARMACEUTICA

Gemmato, intervenendo a margine di un evento al Senato, ha aperto alla possibilità di estendere la prescrizione anche agli obesi non diabetici: «Stiamo assumendo una consapevolezza: questi farmaci sono eccellenti e potrebbero essere somministrati anche ai pazienti obesi, che hanno un rischio maggiore di sviluppare il diabete, prima che la malattia diventi conclamata e più costosa per lo Stato. Stiamo avviando un dialogo con l'Istituto superiore di sanità per immaginare un percorso sostenibile». La partita, insomma, si gioca non solo nei laboratori, ma anche nei palazzi delle istituzioni.

Servizio La stagione influenzale

Torna il Covid: tanti casi negli studi medici, ma solo il 4,5% degli over 60 si è vaccinato

Attualmente negli studi dei medici di famiglia circa 4 pazienti su 5 che presentano sintomi influenzali risultano poi positivi al test per il Covid

di Marzio Bartoloni

18 settembre 2025

Si riaffaccia il Covid tanto che negli studi dei medici di famiglia "circa 4 pazienti su 5 che presentano sintomi influenzali risultano poi positivi al test per il virus Sars-Cov-2". Un ritorno improvviso che apre una stagione di circolazione di virus che si annuncia intensa, a partire da quello dell'influenza che potrebbe colpire anche più dell'anno scorso quando ha messo a letto 16 milioni di italiani. Con la prima protezione per pazienti fragili e anziani - sia per l'influenza che per il Covid - rappresentata sempre dal vaccino. Peccato che gli italiani sembrano sempre più fuggire dalle vaccinazioni, anche gli anziani che ne avrebbero più bisogno: se per l'influenza nell'ultima campagna vaccinale gli over 65 che si sono vaccinati sono scesi a poco più di uno su due (52,5%), le vaccinazioni per il Covid nel 2024-2025 sono crollate con solo il 4,5% degli over 60 che hanno deciso di immunizzarsi.

L'aumento dei casi registrato dagli studi medici e i casi "ufficiali"

A fotografare la situazione sull'impennata di casi Covid è Silvestro Scotti, segretario della Federazione dei medici di Medicina generale (Fimmg): "I contagi sono in aumento e con la riapertura delle scuole, ed il maggiore contatto tra ragazzi in ambienti al chiuso, c'è il rischio che i casi salgano rapidamente". In vista del prossimo arrivo della stagione influenzale, potrebbe innescarsi dunque una "epidemia allargata influenza-Covid", e Scotti invita a "prepararsi per tempo ed a proteggere da subito i soggetti fragili e gli anziani". Numeri nuovamente in salita emergono dall'ultimo report settimanale dell'Istituto superiore di sanità (Iss), anche se l'aumento dei contagi non ha determinato un impatto in termini di ospedalizzazioni. L'incidenza di nuovi casi in Italia è "in lieve aumento", rileva l'Iss, ma l'impatto sugli ospedali "rimane sostanzialmente stabile e limitato". L'incidenza nel periodo 04/09/2025-10/09/2025, evidenzia il report, è pari a 5 casi per 100.000 abitanti, in aumento rispetto alla settimana precedente (3 casi per 100.000 abitanti). Le fasce di età che registrano il più alto tasso di incidenza settimanale sono 80-89 e sopra i 90 anni. Al 10 settembre, l'occupazione dei posti letto in area medica è pari a 1,3% (802 ricoverati), sostanzialmente stabile, così come l'occupazione dei posti letto in terapia intensiva, pari a 0,3% (29 ricoverati). Mentre sono 11 i morti per Covid nella stessa settimana.

La positività confermata a casa dai test fai da te

Negli studi medici, però, questo "lieve" aumento percentuale si traduce in un numero crescente di persone contagiate ogni giorno: "Sul territorio le infezioni salgono e siamo già di fronte ad una epidemia importante - afferma Scotti - inoltre, è prevedibile che questo andamento epidemiologico

peggiorerà a seguito della riapertura delle scuole in tutta Italia. Prevediamo infatti una amplificazione dell'epidemia di Covid nelle prossime settimane: tra fine settembre e inizio ottobre è infatti probabile un aumento dei casi molto impattante. Al momento vediamo molti giovani adulti contagiati, registriamo un aumento delle chiamate di pazienti ed il lavoro negli studi è in sovraccarico". La conferma della positività, precisa Scotti, "arriva però nella quasi totalità dei casi a seguito di test fai-da-te e questo sta determinando molti problemi ai fini delle certificazioni per l'assenza dal lavoro per malattia". Una certificazione di positività che dunque non finisce nemmeno nelle statistiche ufficiali calcolate dall'Iss. Tuttavia, se si è positivi, è il monito del medico, "è fondamentale isolarsi e non andare al lavoro, perchè non bisogna diffondere il contagio mettendo così a rischio soggetti anziani o fragili, sui quali le conseguenze dell'infezione potrebbero essere anche gravi".

Le precauzioni in vista di una stagione intensa influenza-Covid

Quanto ai virus dell'influenza stagionale, "arriveranno più tardi - spiega - ma rischiamo di avere un autunno ed un inverno caldi proprio per il sovrapporsi di Covid ed influenza". Fondamentale, dunque, è "organizzarsi da subito": "Un'arma fondamentale è la vaccinazione. Al momento - chiarisce Scotti - i vaccini anti-Covid non sono ancora disponibili, ma auspichiamo che lo siano a partire da ottobre quando arriveranno negli studi anche i vaccini contro l'influenza, in modo da poterli somministrare anche insieme". Una campagna vaccinale che l'anno scorso, soprattutto per il Covid, ha fatto un buco nell'acqua con poco più di un milione di dosi somministrate per 4,53% degli over 60 vaccinati. A pesare su questo flop la stanchezza vaccinale dopo gli anni della pandemia e qualche pregiudizio sulla sicurezza dei vaccini anti-Covid. Attualmente, precisa il segretario della Fimmg, "i sintomi del Covid non si stanno evidenziando come particolarmente pesanti, tuttavia è prioritario proteggere dal contagio anziani e fragili e farlo sin da ora". L'invito ai medici, dunque, è "a fare la massima attenzione al fine di identificare i casi di Covid", mentre ai cittadini, conclude Scotti, "si rinnova l'invito al lavaggio accurato delle mani e, soprattutto, all'auto-isolamento in caso di positività".



Servizio Ricoveri

Disinfettanti: solo specialità medicinali per l'antisepsi ma c'è scarsa disponibilità

Dal 31 agosto non è più consentito utilizzare presidi medico-chirurgici per la disinfezione della cute integra prima di un intervento in sala operatoria

*di Massimo Sartelli**

18 settembre 2025

Dal 31 agosto è cambiata la normativa nazionale sull'uso dei disinfettanti negli ospedali italiani e non è più consentito utilizzare presidi medico-chirurgici per la disinfezione della cute integra prima di una procedura sanitaria, ad esempio prima di un intervento chirurgico o di un accesso vascolare. L'antisepsi cutanea dovrà ora basarsi esclusivamente su specialità medicinali, cioè farmaci specificamente autorizzati per uso medico.

Una scelta che rafforza la sicurezza dei pazienti: tracciabilità e controlli più rigorosi sui prodotti per l'antisepsi consolidano uno dei pilastri della prevenzione delle infezioni correlate all'assistenza (ICA), che in Italia colpiscono fino all'8% dei pazienti ricoverati, con conseguenze rilevanti per la salute pubblica e per la spesa sanitaria. Un terzo dei casi è causato da batteri multi-resistenti, che rendono ancor più complessa la gestione clinica e aumentano il rischio di mortalità.

C'è scarsa disponibilità di farmaci autorizzati per l'antisepsi

La Giornata mondiale della sepsi – una delle complicanze più temibili delle infezioni contratte in ospedale – è stata l'occasione per accendere i riflettori su opportunità e sfide della nuova normativa. Se da un lato il decreto innalza gli standard di sicurezza per i pazienti, dall'altro si scontra con la ridotta disponibilità di farmaci autorizzati per l'antisepsi, in particolare delle soluzioni alcoliche di clorexidina al 2%, considerate il gold standard. Il rischio, nell'immediato, potrebbe essere la mancata applicazione della normativa, il ricorso all'importazione di prodotti da Paesi extraeuropei o l'uso di preparati galenici realizzati con scarsa rigidità, meno affidabili sul piano della sicurezza e della qualità, con conseguenze sulla salute dei pazienti e implicazioni non trascurabili sul piano della responsabilità sanitaria.

In questo contesto, l'informazione e la formazione giocano un ruolo decisivo. Le Aziende sanitarie devono tener conto delle nuove regole in fase di approvvigionamento e ai fini dell'aggiornamento dei protocolli operativi aziendali. I professionisti sanitari, dal canto loro, sono chiamati ad aderire scrupolosamente alla normativa e alle procedure aggiornate, per garantire la qualità delle cure e tutelarsi dal rischio di responsabilità legale in caso di contenzioso.

Position paper Simpios per professionisti e aziende sanitarie

Per supportare le strutture sanitarie e i professionisti, la Società Italiana Multidisciplinare per la Prevenzione delle Infezioni nelle Organizzazioni Sanitarie (SIMPIOS) ha elaborato un position paper con le raccomandazioni sugli antisettici da utilizzare nei tre principali setting clinici: il

cateterismo venoso periferico e il cateterismo venoso centrale, cioè tutte quelle procedure che prevedono l'inserimento di cateteri nel circolo ematico per finalità diagnostiche, terapeutiche o di monitoraggio emodinamico nei pazienti critici, e la preparazione del sito chirurgico. Le indicazioni seguono un approccio rigoroso, basato sulle evidenze scientifiche, per evitare che le attività connesse all'antisepsi della cute prima di un trattamento medico siano soggette al rischio di discrezionalità.

È, inoltre, importante che tutte le norme di buone pratiche per l'antisepsi siano sempre rispettate.

Le evidenze scientifiche più recenti confermano che le soluzioni alcoliche di clorexidina con concentrazioni al 2% rappresentano l'antisettico di prima scelta, ma, in un contesto di scarsa disponibilità, le soluzioni alcoliche con concentrazioni di clorexidina inferiori al 2% possono essere impiegate sia nel cateterismo venoso periferico, dove hanno dimostrato pari efficacia nella prevenzione delle batteriemie, sia nella disinfezione preoperatoria della cute per gli interventi a minor rischio di infezione del sito chirurgico, rappresentando un'alternativa valida e sicura per specifici setting e profili di rischio dei pazienti.

Rafforzare la cultura della prevenzione

La vera sfida oggi è garantire una transizione sostenibile per il sistema sanitario, senza mai perdere di vista l'obiettivo primario: ridurre le infezioni e proteggere i pazienti.

Rispettare le nuove regole significa non solo adeguarsi alla legge, ma rafforzare la cultura della prevenzione e la sicurezza delle cure. Nel prossimo futuro, una più ampia disponibilità di farmaci autorizzati per l'antisepsi cutanea contribuirà a stabilizzare il quadro, garantendo scelte cliniche sicure ed economicamente sostenibili. Nel frattempo, formazione, protocolli condivisi e decisioni basate sulle evidenze rimangono strumenti imprescindibili per trasformare un passaggio complesso in un'occasione preziosa per consolidare un approccio più rigoroso alla lotta contro le infezioni ospedaliere.

**Presidente SIMPIOS – Società Italiana Multidisciplinare per la Prevenzione delle Infezioni nelle Organizzazioni Sanitarie*



Servizio Paranoia Festival

GenZ e salute mentale: contro ansia e pressione sociale i giovani rilanciano l'opzione di un "sereno fallimento"

A Paranoia Festival la voce degli studenti su lavoro e benessere psicologico: «I media sono i maggiori responsabili della narrazione tossica del successo, basta con l'eterna rincorsa»

18 settembre 2025

«Chiedeteci come stiamo: confusi, disorientati... chiamati a mostrarci felici e vincenti, schiacciati tra ruoli che non ci corrispondono». Così recita il Manifesto di Paranoia Festival, l'evento culturale che mette al centro la salute mentale della GenZ e che il 12 e 13 settembre scorsi a Milano ha organizzato due giorni di musica, arte e parole per affrontare ansia, fallimento e pressione sociale in un'epoca in cui fermarsi sembra non essere un'opzione. La nuova edizione del festival - realizzato in partnership con Ordine degli Psicologi della Lombardia, Progetto Itaca ETS e il patrocinio del Comune di Milano - è dedicata al tema dell'"eterna rincorsa", al mito del fare sempre di più e meglio tipico dei nostri tempi, dove il peso delle pressioni sociali e delle aspettative schiaccia ragazzi e ragazze, soprattutto nel momento in cui si affacciano al mondo del lavoro.

Di questo e di come vivere un "sereno fallimento" si è parlato durante un panel del festival realizzato in collaborazione con il Sole 24 Ore e intitolato "Stories di insuccesso", una sorta di "spin off" del format #storiesdisuccesso che racconta storie di startupper, imprenditori e imprenditrici digitali. In questa occasione la giornalista del Sole 24Ore Alessia Tripodi, insieme con Leonardo D'Onofrio, imprenditore, founder di E-Group, e Marzia Targhettini, psicologa e psicoterapeuta, rappresentante dell'Ordine degli Psicologi della Lombardia, ha affrontato il tema della salute mentale sul lavoro e nelle scelte imprenditoriali e della possibilità di concedersi un "sereno fallimento", di accettare l'imperfezione e trasformarla in un momento di crescita.

Ma chi sono i "responsabili" di una narrazione della vita professionale che spinge all'eterna rincorsa del successo? E l'università e il mondo del lavoro insegnano a fare i conti con un "sereno fallimento"? Leonardo D'Onofrio ha citato i risultati di un sondaggio su 3.500 studenti delle università milanesi condotto da University Network: per il 71% degli intervistati sono i media i responsabili della rincorsa "tossica" al successo e alla performance, per il 25% lo sono in parte e solo per il 3% non lo sono affatto. Per quanto riguarda il ruolo del sistema di formazione, appena il 15% degli studenti ritiene che scuola e università educino alla gestione del fallimento, il 43% lo crede in parte mentre il 41% risponde "assolutamente no".

L'incontro ha indagato anche il ruolo dei social nell'alimentare la spinta alla performance, così come nello sviluppo di relazioni professionali e personali equilibrate. «I social sono degli strumenti - ha spiegato la dottoressa Targhettini - e per fortuna che da un certo punto di vista ci sono, perchè vuol dire che stiamo progredendo, ma non sono il problema, perchè il problema è come li usiamo. Serve più consapevolezza e sensibilizzazione per i giovani e anche per i meno giovani - ha aggiunto -, iniziamo su questo fronte a fare una corretta formazione».

RICERCA SCIENTIFICA, POLITICA FARMACEUTICA



Servizio European Mobility Week

Muoversi a piedi o in bici: Bolzano in testa ma gli italiani sono sempre più «pigri»

L'attività fisica migliora la salute ma nel nostro Paese solo il 10% degli adulti usa la bicicletta e il 39% cammina per gli spostamenti quotidiani: gli ultimi dati dell'Istituto superiore di sanità fotografano un Paese in cui la scelta della mobilità attiva è in diminuzione

di Redazione Salute

18 settembre 2025

La bicicletta è utilizzata per gli spostamenti quotidiani dal 10% degli adulti (18-69 anni) mentre va a piedi il 39% del campione. Lo affermano i dati, relativi al biennio 2023-2024, della sorveglianza Passi coordinata dall'Istituto superiore di sanità, secondo cui la scelta di mobilità attiva è in diminuzione nella popolazione adulta e la quota di popolazione che grazie a queste scelte raggiunge i livelli di attività fisica raccomandati dall'Oms è sostanzialmente stabile nel tempo, intorno al 19%. I dati sono pubblicati in concomitanza con la European Mobility Week del 16-22 settembre, che culmina con la 'Giornata senz'auto'.

Eppure, oltre che vantaggiosa per l'ambiente, «la mobilità attiva offre la possibilità di raggiungere i livelli di attività fisica raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità e avere benefici sulla salute – sottolinea Valentina Minardi, ricercatrice del Centro nazionale per la Prevenzione delle malattie e la Promozione della salute -. Per questo la pratica andrebbe incentivata il più possibile a tutti i livelli, dalla sensibilizzazione della popolazione alle politiche pubbliche».

Uso della bicicletta

L'abitudine di utilizzare la bicicletta per andare al lavoro, a scuola o per gli spostamenti quotidiani è più frequente fra gli uomini (11%) e tra gli stranieri (15%). È pratica più diffusa fra i residenti delle Regioni del Nord Italia e meno fra i residenti nel Centro-Sud (15% nel Nord vs 7% nel Meridione). Il dato più elevato si registra nella P.A. di Bolzano, dove 1 persona su 4 utilizza abitualmente la bicicletta per gli spostamenti quotidiani. Inoltre, dai dati 2023-2024 emerge che chi si muove in bicicletta lo fa per quasi 4 giorni alla settimana per un totale settimanale di oltre 140 minuti.

I tragitti a piedi

La percentuale di chi si muove a piedi per i propri spostamenti abituali è maggiore tra i 18-24enni (47%), fra le donne (43%), fra le persone senza difficoltà economiche o più istruite e fra gli stranieri (45%). Come con la bicicletta, anche l'abitudine di spostarsi a piedi è più frequente al Nord che nel resto del Paese ed è nuovamente la P.A. di Bolzano, seguita dal Piemonte, a registrare il valore più alto: quasi 6 persone su 10 si spostano a piedi per raggiungere il posto di lavoro o i luoghi che frequentano quotidianamente. Chi si muove a piedi per gli spostamenti abituali lo fa

mediamente per oltre 4 giorni alla settimana per un totale settimanale di 170 minuti. Nel tempo, questa abitudine diminuisce lentamente e sono i giovani (18-34enni) a registrare un maggior calo.

Attività fisica sotto i parametri Oms

Il 19% degli intervistati risulta fisicamente attivo con la sola pratica della mobilità attiva perché grazie a questa raggiunge i livelli di attività fisica raccomandati dall'Oms di almeno 150 minuti a settimana di attività moderata; il 22% risulta parzialmente attivo per mobilità attiva praticata perché si sposta a piedi o in bicicletta ma lo fa per meno di 150 minuti a settimana. La quota di persone attive fisicamente per la mobilità attiva svolta è maggiore tra i 18-24enni (24%), fra le donne (21%), fra le persone con alto livello di istruzione (21%), fra gli stranieri (29%) e fra i residenti nelle Regioni settentrionali (25%), rispetto al resto del Paese. Anche questa quota diminuisce nel tempo raggiungendo nel 2023 il valore minimo.

La “medicina del futuro” restituisce un volto a Ravi

► All'Ospedale pediatrico Bambino Gesù ricostruiti naso e labbro a un bimbo di 10 anni sfigurato dal morso di un animale: intervento senza precedenti grazie alla tecnologia 3D

IL CASO

Dalla tragedia alla rinascita, passando per la sala operatoria e la tecnologia più avanzata. È la storia di Ravi (nome di fantasia), un bambino di 10 anni arrivato in Italia dall'India con il volto sfigurato dal morso di un animale che gli aveva portato via il naso e parte del labbro superiore. Oggi, grazie a un intervento di ricostruzione totale condotto con tecniche microchirurgiche d'avanguardia e l'ausilio di modelli e stampe 3D, Ravi ha un nuovo volto e una nuova speranza. L'eccezionale intervento chirurgico è stato eseguito all'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù. Il caso, definito “una pietra miliare nella chirurgia plastica pediatrica” da Mario Zama, responsabile dell'Unità operativa complessa di Chirurgia Plastica e Maxillofacciale del Bambino Gesù, ha richiesto mesi di studio, pianificazione e un lavoro d'équipe multidisciplinare di altissimo livello. «Non solo abbiamo ripristinato una parte fondamentale dell'aspetto fisico di Ravi ma gli abbiamo restituito la possibilità di vivere una vita più serena e dignitosa», spiega Zama.

LA DIFFICOLTÀ

La difficoltà maggiore?

L'assenza totale del naso. In questi casi la ricostruzione è resa estremamente complessa proprio perché manca un qualsiasi punto di riferimento anatomico. Per affrontare questa sfida, l'équipe chirurgica si è affidata all'Unità di Imaging avanzato cardiotoracovascolare e fetale diretta da Aurelio Secinaro. È stato l'ingegnere Luca Borro del laboratorio 3D dell'ospedale a creare modelli virtuali e fisici della testa di Ravi e di altri bambini simili per età e conformazione cranica. Questo ha permesso di selezionare un modello nasale adatto alla conformazione anatomica di Ravi. «I modelli 3D ci hanno permesso di ricostruire con precisione l'anatomia nasale e di supportare i chirurghi nella pianificazione dell'intervento», spiega Secinaro. Un esempio concreto di come la tecnologia possa migliorare l'efficacia e la sicurezza delle cure nei casi pediatrici più complessi. Il puzzle chirurgico si è sviluppato in tre fasi: il rivestimento interno del naso (la mucosa), il rivestimento esterno e la struttura scheletrica. Per la mucosa è stato utilizzato un lembo radiale prelevato dall'avambraccio. Una tecnica microchirurgica sofisticata che ha permesso di collegare il tessuto prelevato ai vasi facciali del bambino garantendo vitalità e funzionalità al nuovo rivestimento. «Abbiamo scelto un lembo vicino al polso perché lì la pelle è particolarmente sottile e adatta allo scopo», dice Francesca Grusu, chirurga plastica specializzata in microchirurgia. Inoltre, presenta un peduncolo vascolare sufficientemente lungo per il collegamento microchirurgico.

IL TESSUTO

La fase successiva ha riguardato il rivestimento esterno, realizzato con un lembo di pelle e muscolo della fronte, sagomato secondo il modello nasale in 3D e ribaltato verso il basso. Anche in questo caso, la vascolarizzazione ha giocato un ruolo chiave per la vitalità del tessuto. Infine, la struttura portante del naso è stata ricostruita utilizzando innesti di cartilagine prelevati dalla costola. Dopo aver sollevato temporaneamente il lembo cutaneo già impiantato, i chirurghi hanno modellato il dorso e la columella (parte centrale che separa le narici) completando così l'intero organo. Un lavoro di squadra senza precedenti. «Con questi interventi siamo riusciti a ricostruire da zero il naso di Ravi. Un risultato eccezionale reso possibile grazie alla stretta collaborazione tra chirurghi plastici, ingegneri, radiologi, anestesisti, rianimatori e altri specialisti dell'ospedale», conclude Zama.

Non si tratta solo di un successo tecnico ma di un risultato che ridefinisce i confini della chirurgia pediatrica ricostruttiva. Un esempio concreto di medicina del futuro dove l'interdisciplinarietà e la tecnologia si mettono al servizio dell'umanità, restituendo non solo l'aspetto fisico ma dignità e speranza. Per Ravi, da oggi, ogni sguardo allo specchio si trasformerà in sorriso e trionfo della scienza e del cuore. Inizio modulo

Barbara Carbone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

